

858.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Matacena	4-33989 36192
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Lucchese	4-33993 36192
XIII Commissione:		Conti	4-33995 36193
Mantovani	7-01039 36183	Affari esteri.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Delmastro Delle Vedove	4-34004 36194
<i>Interpellanze urgenti</i>		Delmastro Delle Vedove	4-34005 36194
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Delmastro Delle Vedove	4-34012 36194
Berlusconi	2-02892 36184	Ambiente.	
Soda	2-02893 36186	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Paolone	2-02895 36188	De Cesaris	4-33985 36195
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Cangemi	4-33990 36196
Giulietti	3-06893 36189	De Cesaris	4-34003 36196
Carrara Carmelo	3-06896 36189	Difesa.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Bono	5-08806 36190	Pozza Tasca	3-06890 36198
Giorgetti Alberto	5-08807 36191	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lucchese	4-33986 36198
Migliori	4-33976 36191	Delmastro Delle Vedove	4-33997 36198
Lucchese	4-33988 36192	Finanze.	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Delmastro Delle Vedove	4-33979 36199

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Funzione pubblica.		Cavanna Scirea	3-06889 36215
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Napoli	3-06894 36216
Menia	4-34008 36199	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giustizia.		Delmastro Delle Vedove	4-33977 36216
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Napoli	3-34002 36217
Cherchi	3-06885 36200	Delmastro Delle Vedove	3-34006 36217
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Sanità.	
Maiolo	3-06895 36200	<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Fragalà	5-08805 36206	Paissan	2-02890 36218
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Ascierto	4-33981 36206	Garra	2-02891 36221
Santandrea	4-33999 36207	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Industria, commercio e artigianato.		Bicocchi	4-33980 36221
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Tesoro, bilancio e programmazione economica.	
Morselli	4-33983 36208	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Crucianelli	4-33984 36208	Galdelli	3-06891 36222
Rossi Edo	4-34011 36208	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Interno.		Lucchese	4-33992 36222
<i>Interpellanza:</i>		Lucchese	4-33994 36223
Garra	2-02894 36210	Schmid	4-34007 36223
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Trasporti e navigazione.	
Alboni	5-08808 36210	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-33975 36224
Lucchese	4-33987 36210	Delmastro Delle Vedove	4-33996 36225
Cangemi	4-34000 36010	Vendola	4-34013 36225
Lavoro e previdenza sociale.		Università e ricerca scientifica e tecnologica.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giordano	3-06886 36211	Morselli	4-33982 36226
Tortoli	3-06887 36212	Delmastro Delle Vedove	4-33991 36226
Michielon	3-06892 36212	Menia	4-34010 36227
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente	36227
Delmastro Delle Vedove	4-33978 36213	Apposizione di firme ad interrogazioni	36227
Borghesio	4-33998 36214	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	36227
Delmastro Delle Vedove	4-34001 36214	<i>ERRATA CORRIGE</i>	36227
Giordano	4-34009 36214		
Pubblica istruzione.			
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>			
Volpini	3-06888 36215		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,
premessò che

il 12 dicembre 2000 si è svolta in Commissione agricoltura un incontro con i rappresentanti colombiani dell'Associazione contadina della valle del fiume Cimitarra;

il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione B5-0087/2001-02-05;

nonostante gli sforzi concertati di dialogo con i movimenti guerriglieri, e i negoziati di pace in corso, le parti non sono ancora riuscite a mettere fine a un conflitto che dura da oltre trenta anni;

è necessario ribadire il fermo sostegno al processo di pace avviato dal Presidente Pastrana e sollecitare le parti a perseverare nei loro sforzi nonostante le difficoltà come è, altresì, necessario esortare la FARC a tornare al tavolo del dialogo e a proseguire i negoziati di pace, chiedendo, contemporaneamente, maggior impegno al Governo della Colombia per giungere allo scioglimento dei gruppi paramilitari responsabili dei massacri e delle minacce nei confronti dei contadini;

nel settembre 1999, l'Amministrazione Clinton e il Presidente della Colombia Pastrana hanno assunto l'impegno di attuare congiuntamente un « Piano per la pace, la prosperità e il rafforzamento dello Stato » noto come « Piano Colombia »,

il « Piano Colombia » non è il prodotto di un processo di dialogo tra le varie parti sociali mentre l'accettazione della strategia per la pace da parte di tutte le istituzioni del paese ne sarebbe uno sviluppo da accogliere molto favorevolmente; questo infatti, non dovrebbe contemplare solo azioni volte a combattere la produzione e il traffico di stupefacenti, ma anche

una strategia per la ripresa sociale ed economica, il rafforzamento delle istituzioni e lo sviluppo sociale;

uno degli obiettivi dichiarati dal « Piano Colombia » consiste nell'eliminare il narco-traffico e la diffusione delle colture illegali attraverso una strategia che privilegia le fumigazioni aeree delle colture e l'utilizzo di agenti biologici, metodi che provocano l'esodo forzato di famiglie e comunità e stanno gravemente pregiudicando la ricca biodiversità della Colombia;

oltre alla dimensione militare, la situazione e il conflitto attuali in Colombia rivestono una dimensione sociale e politica le cui radici affondano nell'esclusione, politica, culturale e sociale;

il « Piano Colombia » comprende aspetti contrari alle strategie e ai progetti di cooperazione per i quali l'Italia si è già impegnata e che mettono a repentaglio i programmi di cooperazione;

è particolarmente preoccupante l'attuale situazione nella regione di Putumayo;

il Governo italiano dovrebbe appoggiare gli aspetti del processo di pace che comportino: lo sviluppo alternativo e la sostituzione volontaria e concertata delle colture illegali, l'aiuto umanitario e lo sviluppo sociale; trattandosi di punti che maggiormente rispondono alla strategia di cooperazione promossa dall'Italia;

molti dei problemi della Colombia derivano dal fatto che i contadini non possiedono terre;

impegna il Governo:

a intervenire nei confronti del Governo della Colombia per incoraggiare una autentica riforma agraria, utilizzando in particolare le terre confiscate ai signori della droga, che ponga un freno alla crescente concentrazione di terreni allo scopo di migliorare le condizioni sociali della popolazione;

a intervenire nei confronti dell'Unione europea per l'attuazione di un sostanziale programma europeo di sostegno socio-economico e istituzionale al processo di pace in Colombia volto a promuovere e salvaguardare il rispetto dei diritti umani, a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e ad incoraggiare le colture alternative e la protezione della biodiversità;

ad esprimere al Governo della Colombia lo sdegno per i massacri dei contadini commessi dai gruppi paramilitari nelle regioni di Magdalena, Magdalena Medio, Cauca e Putumayo e per le minacce rivolte nei confronti dei contadini della regione della Valle del Rio Cimitarra;

ad adottare i passi necessari nei confronti del Governo della Colombia affinché abbandoni l'impiego di erbicidi chimici e impedisca l'introduzione di agenti biologici quali il « *Fusarium oxiporum* » dati i rischi che il loro uso comporta sia per la salute dell'uomo che per l'ambiente;

ad affiancare alle attività dell'UNDCP interventi bilaterali della cooperazione italiana che appoggino lo sviluppo alternativo nelle aree rurali.

(7-01039) « Malentacchi, Mantovani, Ferrari ».

* * *

**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in base al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, concernente la « Riforma dell'organizzazione del Governo », la riduzione del numero dei ministeri a dodici, in

luogo dei diciotto attualmente esistenti, deve essere attuata « a decorrere dalla prossima legislatura »;

lo stesso decreto legislativo prevede la trasformazione delle prefetture in uffici territoriali del Governo, ai quali demanda, oltre a tutte le funzioni di competenza delle prefetture stesse, tutte le attribuzioni dell'amministrazione periferica dello Stato non espressamente conferite ad altri uffici ad eccezione di quelle spettanti ai ministeri degli affari esteri, della giustizia, della difesa, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, della pubblica istruzione e dei beni e delle attività culturali, fatte salve, in ogni caso, le competenze spettanti alle regioni a statuto speciale;

dalla quarta relazione semestrale sullo stato della riforma amministrativa, approvata il 21 dicembre 2000 dalla Commissione parlamentare consultiva appositamente istituita dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, (Doc. XVI-bis n. 13 degli atti della Camera) si è appreso quanto segue:

a) risultavano sino ad allora « definiti » solamente i regolamenti di organizzazione necessari per il riordino del ministero dell'università e della ricerca scientifica, del ministero della pubblica istruzione, del ministero degli affari esteri, del ministero per i beni e le attività culturali e del ministero delle politiche agricole e forestali; « in corso di definizione » erano invece, secondo quanto si legge nella relazione, i regolamenti di riorganizzazione del ministero della giustizia, del ministero della sanità, del ministero dell'ambiente e del ministero delle finanze;

b) erano stati « predisposti » gli schemi dei regolamenti degli uffici di diretta collaborazione dei ministri degli affari esteri, della giustizia, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle politiche agricole e forestali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente, del commercio con l'estero e dei trasporti e della navigazione;

a intervenire nei confronti dell'Unione europea per l'attuazione di un sostanziale programma europeo di sostegno socio-economico e istituzionale al processo di pace in Colombia volto a promuovere e salvaguardare il rispetto dei diritti umani, a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e ad incoraggiare le colture alternative e la protezione della biodiversità;

ad esprimere al Governo della Colombia lo sdegno per i massacri dei contadini commessi dai gruppi paramilitari nelle regioni di Magdalena, Magdalena Medio, Cauca e Putumayo e per le minacce rivolte nei confronti dei contadini della regione della Valle del Rio Cimitarra;

ad adottare i passi necessari nei confronti del Governo della Colombia affinché abbandoni l'impiego di erbicidi chimici e impedisca l'introduzione di agenti biologici quali il « *Fusarium oxiporum* » dati i rischi che il loro uso comporta sia per la salute dell'uomo che per l'ambiente;

ad affiancare alle attività dell'UNDCP interventi bilaterali della cooperazione italiana che appoggino lo sviluppo alternativo nelle aree rurali.

(7-01039) « Malentacchi, Mantovani, Ferrari ».

* * *

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in base al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, concernente la « Riforma dell'organizzazione del Governo », la riduzione del numero dei ministeri a dodici, in

luogo dei diciotto attualmente esistenti, deve essere attuata « a decorrere dalla prossima legislatura »;

lo stesso decreto legislativo prevede la trasformazione delle prefetture in uffici territoriali del Governo, ai quali demanda, oltre a tutte le funzioni di competenza delle prefetture stesse, tutte le attribuzioni dell'amministrazione periferica dello Stato non espressamente conferite ad altri uffici ad eccezione di quelle spettanti ai ministeri degli affari esteri, della giustizia, della difesa, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, della pubblica istruzione e dei beni e delle attività culturali, fatte salve, in ogni caso, le competenze spettanti alle regioni a statuto speciale;

dalla quarta relazione semestrale sullo stato della riforma amministrativa, approvata il 21 dicembre 2000 dalla Commissione parlamentare consultiva appositamente istituita dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, (Doc. XVI-bis n. 13 degli atti della Camera) si è appreso quanto segue:

a) risultavano sino ad allora « definiti » solamente i regolamenti di organizzazione necessari per il riordino del ministero dell'università e della ricerca scientifica, del ministero della pubblica istruzione, del ministero degli affari esteri, del ministero per i beni e le attività culturali e del ministero delle politiche agricole e forestali; « in corso di definizione » erano invece, secondo quanto si legge nella relazione, i regolamenti di riorganizzazione del ministero della giustizia, del ministero della sanità, del ministero dell'ambiente e del ministero delle finanze;

b) erano stati « predisposti » gli schemi dei regolamenti degli uffici di diretta collaborazione dei ministri degli affari esteri, della giustizia, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle politiche agricole e forestali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente, del commercio con l'estero e dei trasporti e della navigazione;

c) per quanto concerne l'istituzione degli uffici territoriali del Governo, era stato costituito « un gruppo di lavoro misto fra ministero dell'interno e ministero per la funzione pubblica che sta operando alla predisposizione di un regolamento che dovrebbe rappresentare lo statuto fondamentale di tali uffici, da sottoporre poi al confronto con tutte le amministrazioni interessate e con le regioni e gli enti locali »;

d) dovevano ancora essere definiti alcuni profili connessi alla implementazione della riforma: la questione dei ruoli del personale, per i quali si pone il problema di un accorpamento analogo a quello che interesserà le strutture ministeriali, nonché « una riflessione sulla impostazione dei bilanci delle (amministrazioni) stesse e quindi sul grado di autonomia di *budget* delle amministrazioni ministeriali »;

queste informazioni hanno consentito di individuare ritardi gravissimi nell'attuazione della riforma, tali da pregiudicare pressoché irrimediabilmente — a poco più di tre mesi dall'inizio della nuova legislatura — la realizzazione della riforma stessa in conformità con i tempi previsti, come è facile constatare qualora si consideri quanto segue:

a) per quanto riguarda i regolamenti di riorganizzazione dei ministeri, assolutamente necessari per realizzare le previste unificazioni delle strutture ministeriali, non è affatto chiaro, nella gran parte dei casi, quale sia lo stato dell'*iter* e quali i tempi necessari per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, in particolare per quelli riguardanti settori chiave dell'amministrazione, quali il lavoro, i trasporti, i lavori pubblici e le comunicazioni, tutti caratterizzati da elevata complessità e tutti oggetto di importanti processi di fusione;

b) per nessun ministero risulta definitivamente varato uno strumento fondamentale per il governo dell'amministrazione da parte del responsabile politico, quale è il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione con il ministro;

c) a questi già gravi ritardi nella definizione degli strumenti normativi di riorganizzazione delle amministrazioni centrali, veniva a sommarsi la situazione descritta a proposito degli uffici territoriali del Governo, talmente pesante da risultare insostenibile, con un *iter* di formazione del provvedimento ancora agli inizi, ciò che rende ancora più arduo concludere, nei ristretti tempi residui, un lavoro di predisposizione normativa di rilevante complessità, sia nel merito che per quanto riguarda il numero dei soggetti da coinvolgere nella decisione (ministeri, regioni ed enti locali);

d) quand'anche il lavoro di messa a punto dei testi normativi necessari per definire il quadro della riorganizzazione delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato venisse concluso in tempo formalmente utile, le carenze denunciate dalla commissione parlamentare consultiva in relazione alla unificazione dei ruoli del personale e, soprattutto, dei bilanci dei ministeri destinati ad essere unificati, sembrano colpire aspetti così basilari del processo di riforma, da impedirne la realizzabilità nei tempi programmati;

le dichiarazioni rese dal ministro per la funzione pubblica, senatore Franco Bassanini, nel corso dell'audizione sullo stato di attuazione della riforma del Governo svoltasi il 24 gennaio scorso presso la commissione parlamentare consultiva, non solo non hanno dissipato le preoccupazioni appena espresse ma, al contrario, le hanno aggravate per alcuni aspetti fondamentali, confermando sostanzialmente quanto segue:

a) assai poco è stato fatto per preparare le fusioni dalle quali dovranno scaturire quattro nuovi ministeri di importanza strategica per lo sviluppo economico e sociale: ministero delle attività produttive, ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. La precipitosa approvazione, nel Consiglio dei ministri del 2 febbraio 2001, di questi quattro schemi di regolamento è solamente

il primo passo di un lungo procedimento che dovrebbe concludersi prima del rallentamento dell'attività istituzionale dovuto alla campagna elettorale e comunque, al più tardi, entro la fine della legislatura, con data di entrata in vigore pari a quella della riforma;

b) il provvedimento sugli uffici territoriali del Governo è finalmente stato sottoposto al Consiglio dei ministri in sede preliminare e ciò significa che, anche in questo caso, rimane da esperire tutto l'iter successivo, reso particolarmente gravoso, come già detto, dal numero e dalla natura dei soggetti da consultare;

c) il Governo non si ritiene in alcun modo impegnato a predisporre i provvedimenti necessari per l'unificazione dei bilanci e dei ruoli del personale, ritenendo che ciò spetti al nuovo esecutivo, con evidente e grave sottovalutazione dei problemi di attuazione legati ai ristrettissimi tempi disponibili per la presentazione dei documenti relativi alla decisione di bilancio per l'anno 2002 —:

se non vi sia stata una grave sottovalutazione delle difficoltà di direzione politica che il prossimo Governo dovrà scontare, nella fase di prima attuazione della riforma, a causa dei ritardi finora accumulati;

se intenda provvedere all'adozione di tutti i provvedimenti necessari a realizzare la riforma nei tempi previsti e, in particolare — stabilendone l'entrata in vigore in data pari a quella della riforma — di quelli riguardanti l'unificazione dei ruoli del personale e dei bilanci dei ministeri destinati alla fusione, considerando che il bilancio per l'anno in corso è stato approvato con riferimento ai vecchi dicasteri e che il procedimento di formazione del bilancio per l'anno 2002 sta per aver inizio;

come ritenga possibile — in mancanza dei predetti adempimenti — che il nuovo esecutivo possa rispettare le disposizioni del decreto legislativo n. 300 del 1999 sulla riforma dell'organizzazione del Governo ed evitare così che una riforma nata con le

migliori intenzioni, e da tutti condivisa, finisca di fatto col diventare uno strumento di sostanziale sabotaggio per una normale governabilità democratica.

(2-02892) « Berlusconi, Fini, Bossi, Casini, Pisanu, Frattini, Calderisi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con decreto rettorale del 30 luglio 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, Supplemento Ordinario n. 208 del 7 settembre 1998 Serie Generale, l'università di Modena e Reggio Emilia, con modifica statutaria, in conformità alla legge 15 maggio 1997, n. 127, in particolare all'articolo 17 sull'ordinamento dei corsi di laurea, e in conformità ai criteri generali definiti dal Murst, istituiva il « Corso di Laurea in Scienze della Programmazione Sanitaria »;

come emerge dal decreto istitutivo, tale corso di laurea « è rivolto a fornire le basi scientifiche per la programmazione e gestione dei servizi erogati dalle strutture sanitarie e per la preparazione teorico-pratica necessaria per svolgere un ruolo professionale di livello direttivo in ambito amministrativo-gestionale » ed altresì esso « fornisce, inoltre, le basi metodologiche e culturali per la formazione permanente ed i fondamenti metodologici della ricerca scientifica nel settore »;

come emerge dal *curriculum* degli studi, pur pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, il corso di laurea in Scienze della programmazione sanitaria è articolato in cinque anni con discipline biologiche, medico, sanitarie, giuridiche ed economiche, di modo che risulta caratterizzato da un percorso formativo scientifico e professionale altamente qualificato al fini della gestione e della direzione delle strutture sanitarie;

il corso di laurea è giunto al suo terzo anno con l'iscrizione di oltre ottanta studenti provenienti da diverse regioni d'Italia;

a tutt'oggi questo corso di laurea non è stato inserito negli schemi di decreti per le classi di lauree universitarie delle professioni sanitarie;

a prescindere dall'aspetto precedente, tale corso di laurea è specificamente idoneo e qualificato per rispondere a tutti i requisiti previsti dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successivo modulo di riordino della disciplina in materia sanitaria in tema di funzioni, competenze e ruolo del personale direttivo delle strutture aziendali del Servizio sanitario nazionale;

in attuazione dell'articolo 18 del richiamato decreto legislativo il Governo ha emanato, con il decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997 n. 483 il regolamento recante la disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del Servizio sanitario nazionale;

tale regolamento prevede al titolo III, capo IV, la disciplina del personale amministrativo laureato — profilo professionale: dirigente amministrativo delle strutture aziendali del Servizio sanitario nazionale;

in particolare, all'articolo 70, nella disciplina di ammissione al concorso, per titoli ed esami, per la posizione funzionale di dirigente amministrativo, i requisiti specifici di ammissione al concorso sono indicati nel « diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in economia e commercio o altra laurea equipollente », e non è previsto anche il diploma di laurea in Scienze della programmazione sanitaria;

la mancata previsione di questo diploma di laurea è da porsi in relazione evidentemente all'epoca di emanazione del regolamento (1997) rispetto all'epoca (1998) di istituzione del corso di laurea in Scienze della programmazione sanitaria, atteso che, per il suo contenuto formativo e professionale, tale ultimo corso di laurea è certamente il più qualificato e idoneo allo svolgimento delle funzioni di direzione e gestione amministrativa delle aziende del Servizio sanitario nazionale;

vi è un gravissimo stato di legittima agitazione, di elevata e motivata preoccupazione fra gli studenti iscritti al corso e le loro famiglie per il mancato riconoscimento del loro corso di studi a fini della utilizzazione del diploma di laurea nelle strutture del Servizio sanitario nazionale;

vi è dunque estrema urgenza di provvedere affinché tutte le pubbliche istituzioni, nel quadro della loro autonomia ma anche della doverosa cooperazione, rispondano alle legittime aspettative e ai diritti garantiti ai cittadini che, nella specie, hanno espresso, con la loro iscrizione al corso di laurea in Scienze della Programmazione sanitaria, affidamento ad una istituzione della Repubblica costitutrice del corso di studi nel rispetto delle leggi e dei criteri direttivi emanati dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per garantire il riconoscimento, a fini dell'utilizzazione nelle strutture del Servizio sanitario nazionale, del diploma di laurea in Scienze della programmazione sanitaria;

se, in particolare, il Governo ritenga la necessità e l'urgenza di inserire, ad integrazione del Regolamento approvato con il Decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483, nell'articolo 70 fra i requisiti specifici di ammissione al concorso per la posizione funzionale di dirigente amministrativo delle aziende del Servizio sanitario nazionale anche il diploma di laurea in Scienze della programmazione sanitaria;

se e in quale prospettiva una ristrutturazione del corso di studi in Scienze della programmazione sanitaria possa trovare riconoscimento nell'ambito dei profili professionali utili alle strutture sanitarie del nostro Paese.

(2-02893) « Soda, Bartolich, Boato, Bonito, Bova, Caccavari, Camoirano, Cappella, Carotti, Cennamo, Cerulli Irelli, Dameri, De Benetti, Fredda, Gatto, Gerardini, Giardiello, Giulietti,

Guerzoni, Moroni, Niedda, Palma, Panattoni, Parrelli, Possa, Rava, Risari, Scoca, Susini, Turrone, Vannoni, Alveti, Attili, Bielli, Bracco, Di Bisceglie, Ferrari, Grignaffini, Leoni, Manzato, Maselli, Mauro, Monaco, Occhionero, Peruzza, Petrella, Pezzoni, Raffaldini, Rossiello, Ruffino, Ruggeri, Ruzzante, Saonara, Scrivani, Sedioli, Settimi, Simeone, Soave, Turci, Ventura, Zani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

cronache giornalistiche di questi giorni hanno dato risalto alle dichiarazioni di alcuni magistrati catanesi che hanno riferito alla Commissione parlamentare antimafia circostanze gravi e documentate, in forza delle quali è emerso un inquietante coacervo di rapporti tra mafia ed istituzioni, sia politiche che giudiziarie;

in particolare si è appreso (agenzia « *Il Velino* » del 22 gennaio 2001) che a Catania si è verificato un trasferimento di risorse e di fondi pubblici degli enti locali a patrimoni privati con modalità di rilevanza penale;

fatti di non minore gravità emergerebbero a carico della procura di Catania, dall'attività di accertamento svolta dalla Commissione antimafia secondo cui le inchieste della Magistratura avrebbero seguito solo determinati filoni di indagine, mentre ne sarebbero stati (deliberatamente?) trascurati altri;

sembrerebbe quasi, secondo dichiarazioni rese in Antimafia, che ci sarebbe stato un vero e proprio gruppo di potere che avrebbe gestito tutta l'attività di indagine nel distretto di Catania, nonché le nomine agli uffici direttivi, tramite suoi rappresentanti al C.S.M., finalizzati, sem-

bra, ad interferire su vicende processuali riguardanti il sistema Mafia-Appalti-Istituzioni;

dai verbali di un procedimento penale in corso di svolgimento presso il Tribunale di Palermo, emergono altri analoghi inquietanti episodi di malaffare che coinvolgono direttamente l'Amministrazione comunale di Catania (Sindaco l'attuale Ministro dell'Interno, Enzo Bianco) e di autorevoli esponenti di partiti politici che l'hanno sostenuta;

in particolare dall'esame di un teste fondamentale emerge un inequivoco comportamento di grave rilevanza penale ad opera di due assessori della Giunta comunale di Catania presieduta dal Sindaco Enzo Bianco, attuale Ministro dell'Interno, con espresso riferimento all'appalto dei lavori per la costruzione dell'impianto sportivo di Nesima, eseguiti dalla Ditta Romagnoli;

il già riferito organo di stampa « *Il Velino* » del 30 gennaio ultimo scorso, informa che un collaboratore di giustizia starebbe da mesi collaborando con la Procura della Repubblica riferendo degli inquietanti rapporti tra gruppi imprenditoriali catanesi, criminalità organizzata e politici locali, sui quali, sarebbe caduto, per il passato, un sospetto silenzio da parte dell'autorità giudiziaria, concretizzatosi in un vero e proprio insabbiamento sulle *notitia criminis*, come è emerso nel corso delle audizioni in Commissione Antimafia. È innegabile che in tale inquietante contesto potrebbero essere individuate responsabilità dirette e/o indirette del Sindaco *pro-tempore*, attuale Ministro dell'interno Enzo Bianco che, come si evince da alcuni atti di sindacato ispettivo risalenti a circa un anno fa e a tutt'oggi rimasti senza risposta, risulta essere bene a conoscenza di tutte le attività amministrative del comune di Catania —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro della giustizia per l'eventuale esercizio dell'azione disciplinare a carico dei magistrati degli uffici giudiziari di Ca-

tania che si siano resi responsabili di violazioni dell'imparzialità nell'esercizio delle loro funzioni;

se la grave situazione denunciata, che comunque sembra coinvolgere il Ministro Enzo Bianco, non faccia nascere una incompatibilità sostanziale, determinata da un chiaro conflitto di interesse e di conseguenza l'opportunità, per il Presidente del Consiglio, di sollecitare le dimissioni del Ministro Enzo Bianco.

(2-02895) « Paolone, Alboni, Amoroso, Anedda, Armani, Armaroli, Berselli, Bono, Butti, Calderisi, Carlesi, Nuccio Carrara, Cola, Colosimo, Colucci, Conti, Cuscunà, Delmastro Delle Vedove, Fiori, Floresta, Foti, Franz, Fronzuti, Galeazzi, Alberto Giorgetti, Gnaga, Gramazio, Lembo, Lo Porto, Maiolo, Malgieri, Manzoni, Maticena, Melograni, Menia, Migliori, Mitolo, Morselli, Mussolini, Nania, Ozza, Palombo, Pecorella, Polizzi, Porcu, Proietti, Riccio, Rivelli, Savarese, Simeone, Sospiri, Tassone, Tringali, Volontè ».

Interrogazioni a risposta orale:

GIULIETTI e BRACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici, in data 29 gennaio 2001, ha risposto alla interrogazione parlamentare n. 4-33221 del 21 dicembre 2000;

la risposta fornita risulta assolutamente non pertinente ai quesiti posti ed in più contiene affermazioni non rispondenti al vero; in particolare, a differenza di quanto affermato, al dirigente generale dottoressa Bozzi non è stata attribuita altra corrispondente funzione, mentre è stata effettivamente posta a disposizione del ruolo unico della dirigenza, tanto è

vero che esiste un ricorso presso l'ufficio provinciale del lavoro di Roma che contesta alla radice il provvedimento adottato;

risulta del tutto ambigua, contraddittoria e vessatoria l'offerta di incarico presso la commissione per Reggio Calabria, sotto forma di lettera contratto non esistente nel vigente ordinamento, con incomprensibili e riduttive clausole di natura economica rispetto al contratto stipulato il 21 ottobre 1999 quale Provveditore alle opere pubbliche per l'Umbria fino al 31 dicembre 2001 —:

quali siano le vere ragioni che hanno portato alla rimozione della dottoressa Bozzi interrompendo l'attività validamente avviata presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia. (3-06893)

CARMELO CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 25 gennaio 2001 il Ministro per la solidarietà sociale onorevole Livia Turco, ha convocato per il 6 febbraio 2001 presso il Dipartimento affari sociali i sindaci e gli assessori alle politiche sociali di alcuni grandi « comuni del centrosinistra » al fine di orientare una sana applicazione della legge n. 328 del 2000;

con tale proposta ed il conseguente incontro rivolto soltanto ai comuni di grandi città, governate da maggioranze del centrosinistra, il Ministro Turco ha dato sfogo a comportamenti settari e strumentali a fini politici di parte, dando pessima prova dell'applicazione del principio di imparzialità che deve sempre improntare l'azione della pubblica amministrazione e del Governo —:

quali misure urgenti intenda adottare il Governo nei confronti del Ministro per la solidarietà sociale e per assicurare a tutti i comuni una corretta informazione sull'applicazione della legge n. 328 del 2000 e più, in generale, sulla gestione delle politiche sociali. (3-06896)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BONO, ALBONI, ALBORGHETTI, ALEFFI, ASCIERTO, BALLAMAN, BALOCCHI, BAMPO, BURANI PROCACCINI, CARDIELLO, CIAPUSCI, CONTI, DEL BARONE, DIVELLA, FINO, GARRA, LANDI DI CHIAVENNA, LIOTTA, LUCHESE, MANCUSO, MARINACCI, MATRANGA, MISURACA, OZZA, PISAPIA, PRESTIGIACOMO, RASI, RIVELLI, RIZZI, RODEGHIERO, TOSOLINI, TRANTINO, ZACCHEO, COLLAVINI, LO PRESTI e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 novembre 2000 è deceduto a Pavia, l'ex militare volontario signor Salvatore Carbonaro, fino a pochi mesi prima in forza all'11° Reggimento artiglieria campale semovente « Teramo » di Pesaro;

le cause della morte dell'ex militare, che nel corso della sua breve carriera è stato inviato in Bosnia per ben due volte, sono da attribuire agli effetti devastanti della « Leucemia acuta linfoblastica » di cui era affetto;

la contrazione della citata patologia può certamente farsi risalire alla modalità di espletamento del servizio e, in particolare, alle specifiche mansioni ricoperte nell'ambito dell'unità cui era stato assegnato;

infatti, il signor Carbonaro, ha svolto per tutta la durata del servizio le mansioni di armiere, a contatto pertanto, per la pulizia delle varie armi in dotazione, quotidiano e prolungato di solventi benzenici, notoriamente altamente tossici, usati peraltro in locali angusti e non areati, secondo quanto risulta all'interrogante per non meglio precisate ragioni di sicurezza;

appare più che evidente il nesso tra l'insorgenza della gravissima patologia che ha condotto alla morte il giovane Carbonaro le cui perfette condizioni di salute erano state più volte verificate dalle autorità militari e le modalità incredibili con cui è stato costretto a svolgere il suo la-

voro, senza il rispetto delle più elementari norme di sicurezza, sancite dalla legge per ogni settore di attività;

risulta inaccettabile e mortificante e, certamente, indegno di un Paese civile, il modo con cui lo Stato ha trattato il giovane Carbonaro che, non appena ha evidenziato l'insorgenza del terribile male che lo ha poi condotto alla morte, è stato sbrigativamente congedato dall'esercito, con il giudizio di « permanentemente inabile al servizio militare » privato di ogni sostegno morale e materiale e letteralmente abbandonato a se stesso, ad affrontare, con il solo aiuto generoso dei familiari, il calvario che lo aspettava e le elevatissime spese relative;

secondo quanto risulta all'interrogante perfino l'istanza per il ricongiungimento della causa di servizio, dall'equo indennizzo e della pensione privilegiata che il signor Carbonaro aveva avanzato nel marzo del 2000, è stata inevasa, non essendo neanche mai stata disposta la prevista visita medica collegiale, mentre il povero ex volontario è nel frattempo deceduto, nel totale disinteresse dello Stato, che pur ha servito con assoluta dedizione —:

se ritengano corretto e moralmente accettabile il modo con cui le autorità militari hanno gestito la vicenda del signor Salvatore Carbonaro, nei confronti del quale si è adottato un inaccettabile atteggiamento di assoluto, colpevole disinteresse, forse determinato dalla consapevolezza di avere una fortissima responsabilità nella vicenda;

se non ritengano sospetto e volutamente omissivo il comportamento delle autorità militari, che non hanno dato alcun riscontro all'istanza del signor Carbonaro di riconoscimento della causa di servizio, non disponendo neanche la visita medica collegiale, in ossequio anche alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 349/94;

quali siano state le ragioni che hanno suggerito alle autorità militari di disporre

il congedo immediato del signor Carbonaro, invece della più corretta e umana concessione della licenza speciale, con conseguente diritto ad una retribuzione che, in tal modo, è stata illegittimamente negata;

se risponda al vero l'assoluta inidoneità dei locali in cui Carbonaro ha svolto le sue mansioni di armiere, nonché l' inadeguatezza dei locali e dell'equipaggiamento e, pertanto, la totale violazione delle più elementari norme di sicurezza sul lavoro, il cui obbligo è imposto invece dalla legge;

se non ritengano del tutto inaccettabile l'inquietante serie di violazioni di legge commesse dall'autorità militare nel corso della vicenda riguardante il giovane Salvatore Carbonaro e se non ritengano invece evidente la causa di servizio nell'insorgenza della gravissima patologia che ha colpito il giovane volontario;

quali iniziative intendano assumere per riparare i torti commessi nei confronti del signor Carbonaro e indennizzare equamente gli inconsolabili familiari cui lo Stato deve riconoscere un risarcimento per la perdita, incalcolabile, del carissimo congiunto;

quali altre iniziative intendano assumere per scongiurare in futuro il ripetersi di altri casi Carbonaro e, quindi, assumere ogni decisione per garantire la sicurezza nell'espletamento delle attività dei giovani chiamati a servire la Patria in divisa.

(5-08806)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in base alla delibera del consiglio di amministrazione Inail dell'11 gennaio 2001, le piccole e medie imprese di Verona sono state informate che il pagamento del premio Inail anno 2001 sarebbe stato prorogato al 16 marzo 2001;

con delibera n. 5 del 7 febbraio 2001, diffusa in data 9 febbraio, modificando la precedente delibera, l'Inail ha fissato

nuove modalità per effettuare il versamento del premio 2001 prevedendo così nuovi adempimenti, peraltro raddoppiati rispetto all'anno precedente;

si rende impossibile quindi informare nuovamente le aziende della variazione della scadenza del premio;

le nuove tariffe previste dal riordino dell'Inail per l'anno 2001 non sono state ancora comunicate alle aziende;

relativamente all'obbligo degli adempimenti da effettuare entro il 20 febbraio 2001, non è ancora chiaro quanto debba versare il datore di lavoro che l'anno precedente abbia scelto il pagamento rateale in 4 rate e non si sa cosa debba versare il datore di lavoro che per l'anno 2001 scelga il premio a rate —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti si intendano adottare per conoscere nei tempi e nelle modalità dovuti l'esatta tariffa da applicarsi per il calcolo del premio Inail relativo all'anno 2001;

quali azioni si intendano adottare per sapere quale premio si deve versare se nell'anno precedente il datore di lavoro si trovava a credito; quali azioni si intendano adottare per conoscere il codice ditta, tuttora sconosciuto e necessario per provvedere al pagamento del premio;

se la Presidenza del Consiglio dei ministri non intenda adottare disposizioni per la sburocratizzazione e la trasparenza di enti a cui gli imprenditori devono obbligatoriamente versare i contributi nell'interesse dei lavoratori. (5-08807)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in varie zone del Chianti fiorentino si stanno registrando, nelle ultime settimane, imponenti movimenti franosi che, oltre a

bloccare essenziali vie di comunicazione, finiscono per minacciare abitanti ed incolumità pubblica;

risulta preoccupante lo stato idrologico della zona e la stessa stabilità del terreno, probabilmente anche a causa di scelte urbanistiche incoerenti rispetto ad un corretto uso del territorio;

in particolare, sia la vasta frana di Testi tra il Comune di San Casciano Val di Pesa e di Greve in Chianti che la frana sulla strada di Scopeti necessitano di urgenti ed adeguati interventi che richiedono presumibilmente anche l'intervento della Protezione Civile onde evitare il pericoloso ripetersi di tali eventi franosi —:

quali straordinarie iniziative urgenti si intendano finanziariamente e organizzativamente attivare in merito. (4-33976)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

prima o poi occorrerà aprire una seria e severa inchiesta sulle modalità, sui metodi ed i sistemi, in cui si è privatizzato e soprattutto sul valore delle società privatizzate ed il ricavato; molti ammettono che molte società, di grande spessore patrimoniale, note per un attivo di migliaia di miliardi l'anno, sono state sottovalutate, e cedute a prezzi di saldo;

il danno per le casse dello Stato, sarebbe elevatissimo, mentre ancora una volta sarebbero stati avvantaggiati i soliti gruppi finanziari —:

se non ritengano di accogliere il suggerimento del notiziario *L'Informatore* di aprire una seria e severa inchiesta sulle privatizzazioni. (4-33988)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni, dalla stampa e dalle emittenti locali si è appreso che alcune

autorità sarebbero state ricevute, sabato 20 gennaio 2001, dal prefetto, o peggio, che il prefetto avrebbe promosso una riunione avente come tema la chiusura di un noto mensile locale « Il dibattito »;

secondo quanto risulta all'interrogante, la riunione sarebbe puntualmente avvenuta e a presentarsi davanti al prefetto sarebbero state molte autorità, tra le quali il Sindaco della città di Reggio Calabria professore Italo Falcomatà;

in tal modo, ad avviso dall'interrogante viene aggredito anzi delegittimato chi sta conducendo indagini sulla sanità reggina e su altri enti pubblici quali ad esempio il comune di Reggio Calabria ed il porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria);

ci sono altre affermazioni rese pubbliche durante la lettura mattiniera dei giornali dalla solita emittente;

tutti gli avvenimenti sarebbero ad avviso dell'interrogante la conferma di una sorta di trama politica-giudiziaria affaristico-massonica nella quale « il dibattito » ed il suo direttore dovrebbero essere trascinati perchè scomodi —:

quali azioni si vogliono intraprendere per garantire la libertà di stampa anche a « Il dibattito » edito a Reggio Calabria. (4-33989)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

L'Informatore sostiene: « Registra un forte aumento il debito pubblico in questi ultimi mesi, mentre la spesa corrente ha segnato una impennata senza precedenti. Nei conti dello Stato secondo alcuni esperti si è creata una scopertura molto elevata, superiore ai trentamila miliardi. Ma il Governo continua a promettere aumenti salariali a tutti, non lesina contributi a fondo perduto, finanzia di tutto. Una emorragia

di denaro senza precedenti, del resto poi i guai saranno di chi dovrà governare. Alcuni sostengono che l'intenzione del centro-sinistra sia proprio quella di fare terra bruciata per porre poi in grossa difficoltà il probabile Governo del Polo che verrà» —:

se ritengono valida la profonda analisi del notiziario *L'Informatore*. (4-33993)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che:

alla dottoressa Paola Pancia in data 25 settembre 1998 è stato conferito l'incarico di medico «incaricato provvisorio» presso la casa di reclusione Rebibbia di Roma;

tale incarico le è stato assegnato dall'allora direttore del carcere, dottor Mauro Mariani, a seguito delle dimissioni presentate dal dottor Di Tommaso;

tale possibilità è contemplata nell'articolo 50 della legge n. 740 del 1970;

la dottoressa Pancia non ha ricoperto un incarico temporaneamente vacante (come previsto dagli articoli 19, 22, 23, 27, 31, 32, 33, 34, 35, 36 e 46 della suddetta legge) bensì ha occupato un posto al quale per anni si sono succeduti medici in via provvisoria, in attesa dell'espletamento di un concorso risalente al 1995;

il medico titolare non può essere sostituito da uno provvisorio per più di dodici mesi; la dottoressa Pancia ha espletato il proprio servizio per ventuno mesi continuativamente, nell'arco di due anni;

il rapporto di lavoro ha molte delle caratteristiche formali del lavoro dipendente: cartellino orario, obbligo di presenza sei giorni su sette per tre ore, trenta giorni di ferie retribuite, sessanta giorni di malattia, tredicesima mensilità, modello 101 ma nessun trattamento previdenziale e assicurativo (articolo 50);

in data 3 dicembre 1999, il Ministero della giustizia invia una lettera (prot. 239916/7) al direttore della casa di reclu-

sione di Rebibbia comunicando il nominativo del vincitore del concorso per titoli a medico incaricato presso la suddetta casa di reclusione e alla dottoressa Pancia viene comunicato che dovrà lasciare l'incarico il 3 gennaio 2000;

dopo due proroghe richieste dal medico vincitore del concorso per titoli, lo stesso prende servizio presso un'altra struttura;

la dottoressa Pancia, attualmente, non esercita più la propria professione presso la casa di reclusione di Rebibbia in quanto è stata trasferita ad altro servizio sempre facente capo al Ministero della giustizia;

nel mese di settembre 2000, la dottoressa Pancia è stata distaccata, temporaneamente, presso l'ambulatorio medico del Gabinetto del Ministro della giustizia in via Arenula;

la dottoressa Paola Pancia è stata oggetto di minacce di morte da parte di un detenuto avanzatele tramite lettere minatorie;

il trasferimento, avvenuto — come già detto — nel mese di settembre 2000, non è stato, secondo quanto risulta all'interrogato, un gesto volontario da parte dell'amministrazione per tutelare una dipendente, ma un fatto determinato dall'insistenza e dalla volontà dell'interessata di adire le vie legali ove ciò non si fosse verificato;

il distacco al Gabinetto del Ministro della giustizia ha creato problemi dal punto di vista della carenza di personale all'istituto carcerario di Rebibbia il cui direttore sembra stia facendo forti pressioni affinché venga nominato finalmente il vincitore del concorso e, conseguentemente, venga licenziata la dottoressa Pancia —:

se non ritenga doveroso nei confronti di una persona che ha praticato la propria professione con scrupolo in un ambiente molto difficile, come la casa di reclusione di Rebibbia, e che è stata oggetto di minacce molto pesanti porre in essere le

condizioni per evitare un definitivo licenziamento dall'amministrazione della Giustizia. (4-33995)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e URSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

continua senza soste l'ondata di violenza in Zimbabwe, ove il regime del Presidente Mugabe assiste, con silenzio complice, all'esproprio violento delle fattorie di proprietà di famiglie bianche;

secondo l'associazione di categoria dei bianchi proprietari, sarebbero ormai 1.654 le fattorie espropriate con la forza;

appare inammissibile che la comunità internazionale assista passivamente all'esercizio di tale violenza, che, fra l'altro, potrebbe sfociare anche in atti di violenza contro le persone;

appare altresì necessario verificare se, in Zimbabwe, siano presenti cittadini italiani e se, fra di essi, vi sono proprietari di fattorie —:

quali iniziative di carattere diplomatico-internazionale il governo italiano abbia assunto o intenda assumere per indurre il Presidente Mugabe a far cessare le violenze esercitate dai veterani di guerra per l'esproprio delle fattorie;

se vi siano, e quanti siano, gli Italiani presenti in Zimbabwe;

se, in particolare, vi siano Italiani proprietari di fattorie e dunque possibile bersaglio delle violenze dei veterani di guerra;

se sia stato approntato un piano per la sicurezza e la incolumità dei nostri connazionali. (4-34004)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

continua senza soste, nello Zimbabwe, l'opera di scientifica espropriazione dei bianchi ad opera del governo del Presidente Robert Mugabe;

in questi giorni il governo ha pubblicato un nuovo avviso di esproprio destinato a 509 titolari di fattorie, avviso che si aggiunge agli avvisi precedenti del 2 giugno 2000 e del 18 agosto, per un totale di 1.542 espropri di piantagioni;

il Presidente Robert Mugabe ha preannunciato che il programma prevede l'esproprio di complessive 3.270 fattorie e, a scanso di equivoci, ha dichiarato che trattasi di espropri senza alcun indennizzo, e dunque di autentiche rapine;

nel caso specifico dello Zimbabwe, fra l'altro, è opportuno che i bianchi risiedono nel Paese da secoli e che dunque non può neppure ipotizzarsi la consueta giustificazione della punizione inflitta al colonialismo rapinatore;

questo scempio del diritto avviene nel silenzio quasi totale dell'Occidente, che, pronto ad intervenire massicciamente quando sono coinvolti propri interessi economici, ama assistere cinicamente a queste forme di comunismo di stile cambogiano che ancora si sviluppano in tutti i continenti —:

se non ritenga di dover intervenire, attraverso i consueti canali della diplomazia, per tentare di ottenere la doverosa tutela dei più elementari diritti connessi alla proprietà, quanto meno richiedendo che lo Zimbabwe rispetti il principio del giusto indennizzo in favore dei soggetti espropriati e per prevenire possibili atti di violenza, come le vicende recenti e meno recenti del continente africano ci hanno abituati ad assistere. (4-34005)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ed internazionale ha dato ampio risalto alle dichiarazioni

condizioni per evitare un definitivo licenziamento dall'amministrazione della Giustizia. (4-33995)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e URSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

continua senza soste l'ondata di violenza in Zimbabwe, ove il regime del Presidente Mugabe assiste, con silenzio complice, all'esproprio violento delle fattorie di proprietà di famiglie bianche;

secondo l'associazione di categoria dei bianchi proprietari, sarebbero ormai 1.654 le fattorie espropriate con la forza;

appare inammissibile che la comunità internazionale assista passivamente all'esercizio di tale violenza, che, fra l'altro, potrebbe sfociare anche in atti di violenza contro le persone;

appare altresì necessario verificare se, in Zimbabwe, siano presenti cittadini italiani e se, fra di essi, vi sono proprietari di fattorie —:

quali iniziative di carattere diplomatico-internazionale il governo italiano abbia assunto o intenda assumere per indurre il Presidente Mugabe a far cessare le violenze esercitate dai veterani di guerra per l'esproprio delle fattorie;

se vi siano, e quanti siano, gli Italiani presenti in Zimbabwe;

se, in particolare, vi siano Italiani proprietari di fattorie e dunque possibile bersaglio delle violenze dei veterani di guerra;

se sia stato approntato un piano per la sicurezza e la incolumità dei nostri connazionali. (4-34004)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

continua senza soste, nello Zimbabwe, l'opera di scientifica espropriazione dei bianchi ad opera del governo del Presidente Robert Mugabe;

in questi giorni il governo ha pubblicato un nuovo avviso di esproprio destinato a 509 titolari di fattorie, avviso che si aggiunge agli avvisi precedenti del 2 giugno 2000 e del 18 agosto, per un totale di 1.542 espropri di piantagioni;

il Presidente Robert Mugabe ha preannunciato che il programma prevede l'esproprio di complessive 3.270 fattorie e, a scanso di equivoci, ha dichiarato che trattasi di espropri senza alcun indennizzo, e dunque di autentiche rapine;

nel caso specifico dello Zimbabwe, fra l'altro, è opportuno che i bianchi risiedono nel Paese da secoli e che dunque non può neppure ipotizzarsi la consueta giustificazione della punizione inflitta al colonialismo rapinatore;

questo scempio del diritto avviene nel silenzio quasi totale dell'Occidente, che, pronto ad intervenire massicciamente quando sono coinvolti propri interessi economici, ama assistere cinicamente a queste forme di comunismo di stile cambogiano che ancora si sviluppano in tutti i continenti —:

se non ritenga di dover intervenire, attraverso i consueti canali della diplomazia, per tentare di ottenere la doverosa tutela dei più elementari diritti connessi alla proprietà, quanto meno richiedendo che lo Zimbabwe rispetti il principio del giusto indennizzo in favore dei soggetti espropriati e per prevenire possibili atti di violenza, come le vicende recenti e meno recenti del continente africano ci hanno abituati ad assistere. (4-34005)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ed internazionale ha dato ampio risalto alle dichiarazioni

rese, a Damasco, dal Presidente della Commissione Europea Romano Prodi in relazione agli esiti delle recentissime elezioni politiche generali in Israele, che hanno visto il successo netto di Sharon;

il Presidente della Commissione Europea avrebbe dichiarato: « Esprimiamo inquietudine sia per i risultati dell'elezione del primo ministro, sia per la posizione e il passato di Sharon. Ci auguriamo che in Israele venga costituito un governo ragionevole » (cfr. « Il Giornale di domenica 11 febbraio 2001 alla pagina 12);

ad avviso dell'interrogante, se confermate, tali affermazioni costituirebbero certamente una espressione quasi scolastica di (dilettantismo e di imprudenza diplomatica e dovrebbero indurre il nostro governo ad assumere una posizione ufficiale atteso che le dichiarazioni di Romano Prodi sono state rilasciate nella qualità di Presidente della Commissione Europea e dunque appaiono coinvolgenti anche il Governo italiano —:

se sia stato accertato se effettivamente il Presidente della Commissione Europea Romano Prodi abbia rilasciato le sovraricordate dichiarazioni sull'esito delle elezioni israeliane e sulla figura del nuovo premier Sharon;

in caso affermativo, se esse non costituiscano, a giudizio del Governo italiano, un esempio di insipienza diplomatica;

sempre in caso affermativo, se non ritenga il Governo italiano che esse sia di grave nocumento per i rapporti fra Unione Europea e Stato di Israele;

se il Governo italiano condivide l'opinione espressa da Romano Prodi e, in caso negativo, se non ritenga di dover assumere una posizione ufficiale di chiarezza da trasmettere al Governo israeliano e se comunque non ritenga di dover invitare il Presidente della Commissione Europea ad un atteggiamento caratterizzato da maggior senso di responsabilità e di prudenza.

(4-34012)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sia dagli anni sessanta e settanta l'intero tratto di spiaggia della frazione Capitulo nel comune di Ispani (Salerno) costituisce una zona ad elevatissimo rischio in quanto soggetta ad una progressiva, costante, notevole ed inesorabile erosione della costa, ormai ridotta ad una sottile striscia di spiaggia e delle dune retrostanti con grave minaccia, in particolare negli ultimi anni, agli insediamenti e infrastrutture ma anche pericolo grave per la pubblica incolumità;

tale pericolo è stato documentato e riconosciuto sia da tecnici del consorzio interuniversitario per la previsione dei grandi rischi - Università di Salerno e Napoli che, nella redazione di alcune schede ha evidenziato che in caso di forte mareggiata oltre 100 abitanti del comune di Ispani rischiano la vita; che dal dipartimento protezione civile, dalla prefettura di Salerno, dalla regione Campania, dalla provincia di Salerno, dall'autorità di bacino sinistra Sele, che nel verbale di sopralluogo del 10 maggio 1999 hanno riconosciuto l'esistenza di un accentuato fenomeno dell'erosione marina con la scomparsa delle spiagge e concreto pericolo per l'incolumità pubblica;

l'autorità di bacino sinistra del Sele, nella redazione del « Piano straordinario per l'individuazione delle aree a rischio geologico più elevato » pubblicato sul n. 77 del 29 dicembre 1999, ha individuato e perimetrato il litorale del comune di Ispani, quale « area a rischio erosione costiera » molto elevato per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture;

l'Autorità di bacino di concerto con la provincia di Salerno ha inserito il risanamento del tratto di litorale del comune di

rese, a Damasco, dal Presidente della Commissione Europea Romano Prodi in relazione agli esiti delle recentissime elezioni politiche generali in Israele, che hanno visto il successo netto di Sharon;

il Presidente della Commissione Europea avrebbe dichiarato: « Esprimiamo inquietudine sia per i risultati dell'elezione del primo ministro, sia per la posizione e il passato di Sharon. Ci auguriamo che in Israele venga costituito un governo ragionevole » (cfr. « Il Giornale di domenica 11 febbraio 2001 alla pagina 12);

ad avviso dell'interrogante, se confermate, tali affermazioni costituirebbero certamente una espressione quasi scolastica di (dilettantismo e di imprudenza diplomatica e dovrebbero indurre il nostro governo ad assumere una posizione ufficiale atteso che le dichiarazioni di Romano Prodi sono state rilasciate nella qualità di Presidente della Commissione Europea e dunque appaiono coinvolgenti anche il Governo italiano —:

se sia stato accertato se effettivamente il Presidente della Commissione Europea Romano Prodi abbia rilasciato le sovraricordate dichiarazioni sull'esito delle elezioni israeliane e sulla figura del nuovo premier Sharon;

in caso affermativo, se esse non costituiscano, a giudizio del Governo italiano, un esempio di insipienza diplomatica;

sempre in caso affermativo, se non ritenga il Governo italiano che esse sia di grave nocumento per i rapporti fra Unione Europea e Stato di Israele;

se il Governo italiano condivide l'opinione espressa da Romano Prodi e, in caso negativo, se non ritenga di dover assumere una posizione ufficiale di chiarezza da trasmettere al Governo israeliano e se comunque non ritenga di dover invitare il Presidente della Commissione Europea ad un atteggiamento caratterizzato da maggior senso di responsabilità e di prudenza.

(4-34012)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sia dagli anni sessanta e settanta l'intero tratto di spiaggia della frazione Capitulo nel comune di Ispani (Salerno) costituisce una zona ad elevatissimo rischio in quanto soggetta ad una progressiva, costante, notevole ed inesorabile erosione della costa, ormai ridotta ad una sottile striscia di spiaggia e delle dune retrostanti con grave minaccia, in particolare negli ultimi anni, agli insediamenti e infrastrutture ma anche pericolo grave per la pubblica incolumità;

tale pericolo è stato documentato e riconosciuto sia da tecnici del consorzio interuniversitario per la previsione dei grandi rischi - Università di Salerno e Napoli che, nella redazione di alcune schede ha evidenziato che in caso di forte mareggiata oltre 100 abitanti del comune di Ispani rischiano la vita; che dal dipartimento protezione civile, dalla prefettura di Salerno, dalla regione Campania, dalla provincia di Salerno, dall'autorità di bacino sinistra Sele, che nel verbale di sopralluogo del 10 maggio 1999 hanno riconosciuto l'esistenza di un accentuato fenomeno dell'erosione marina con la scomparsa delle spiagge e concreto pericolo per l'incolumità pubblica;

l'autorità di bacino sinistra del Sele, nella redazione del « Piano straordinario per l'individuazione delle aree a rischio geologico più elevato » pubblicato sul n. 77 del 29 dicembre 1999, ha individuato e perimetrato il litorale del comune di Ispani, quale « area a rischio erosione costiera » molto elevato per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture;

l'Autorità di bacino di concerto con la provincia di Salerno ha inserito il risanamento del tratto di litorale del comune di

Ispani tra gli interventi prioritari proposti a finanziamento, tale piano è stato successivamente approvato dal comitato istituzionale con delibera n. 14 del 9 marzo 2000 e trasmesso alla regione Campania e al ministero dei lavori pubblici; la provincia di Salerno ha predisposto un progetto di difesa e rifacimento della costa Ispani-Capitello da inserire nell'agenda 2000-2006 per accedere ai fondi Por;

nelle more della realizzazione degli interventi permangono i rischi e i pericoli in precedenza illustrati e nessun intervento urgente e concreto è stato adottato dalle autorità competenti come denunciato nella deliberazione della giunta comunali di Ispani n. 102 del 28 dicembre 2000;

nel corso della giornata del 28 dicembre 2000 si è verificata una ulteriore, fortissima ed eccezionale mareggiata che ha causato una maggiore erosione della costa con arretramento della spiaggia di notevole entità, fino a raggiungere con onde violente le abitazioni, gli stabilimenti balneari, i villaggi turistici, i gabbioni di contenimento del canale « Castellano » eccetera;

se non ritenga necessario e improrogabile aderire alla richiesta della giunta comunale di Ispani (Salerno) di dichiarare per il territorio costiero della frazione Capitello lo stato di emergenza —:

se non ritenga, altresì, necessario procedere alla attuazione di tutti gli interventi ora assolutamente urgenti, sostenuti da adeguati finanziamenti, per la salvaguardia e la tutela dell'incolumità pubblica del litorale del comune di Ispani, visto che questi non possono certo essere sostenuti da un comune di circa 1000 abitanti.

(4-33985)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulla sommità di una palazzina, di recente costruzione, sita al civico 33 di via Mandrà, nel pieno centro cittadino di Ca-

tania, sono state installate da alcuni mesi ben tre antenne per telefonia cellulare;

di tale installazione i condomini sono stati tenuti totalmente all'oscuro;

la zona in questione ha un'altissima densità abitativa e nelle vicinanze esistono numerose altre fonti di inquinamento elettromagnetico;

le citate antenne provocano notevoli disagi sia per i forti e continui rumori, sia per le interferenze che si registrano nell'uso dei televisori e dei cancelli automatici;

sono stati segnalati anche numerosi malesseri;

una grave e giustificata preoccupazione si è diffusa per i possibili effetti sulla salute dei cittadini derivanti dall'esposizione così ravvicinata ad onde elettromagnetiche anche tenendo conto della presenza di numerosi bambini —:

quali iniziative immediate si intendano assumere per salvaguardare la salute e la serenità dei cittadini che abitano nella zona interessata. (4-33990)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il signor Manfredi Luca, abitante, assieme alla moglie e due figli, al primo piano di una palazzina posta in via Sarzanese, a Capezzano Pianore, nel comune di Camaiore (Lucca), ha presentato un esposto affinché venga accertata la condizione di pericolosità della propria abitazione a causa della presenza di una cabina di trasformazione dell'Enel, alloggiata al piano terra della medesima palazzina, in corrispondenza dell'appartamento;

l'esposto riguarda le condizioni di sicurezza sia da eventuali incidenti, sia per l'esposizione ai campi elettrici e magnetici prodotti dall'impianto;

nel caso in questione, il signor Manfredi denuncia come la cabina di trasformazione sia corrispondente al bagno della

propria abitazione, con conseguente allarme per le possibili conseguenze di perdite ovvero guasti all'impianto;

la denuncia del signor Manfredi è stata riportata sulla stampa, in particolare dal quotidiano *La Nazione*, che, in data 19 ottobre 2000, ha dedicato al caso un servizio dal titolo: «Dramma da elettrosmog — Una Chernobyl sotto casa»;

gli accertamenti effettuati dall'Arpat, su richiesta dell'amministrazione comunale, sollecitata a ciò dall'esposto presentato, hanno rilevato valori di induzione magnetica nell'appartamento che giungono fino a 3,44 micro tesla;

tali valori, sono inferiori a quelli previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992, che prendono in esame esclusivamente gli effetti acuti, ma non rispettano i valori di cautela suggeriti dall'Istituto superiore di sanità e dall'IspeSl che, in un recente documento congiunto, hanno indicato in 0,2 micro tesla il limite di cautela da introdurre per la protezione dai possibili effetti a lungo termine derivanti da esposizioni prolungate a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

in data 3 agosto 1999, in base alla suddetta misura di cautela, il Ministero dell'ambiente ha chiesto alle regioni di segnalare i luoghi destinati all'infanzia, collocati vicini a linee elettriche (elettrodotti, cabine di trasformazione, eccetera) affinché possano essere attivati piani di risanamento;

recentemente, il 23 gennaio 2001, il Ministero dell'ambiente ha reso nota una prima mappa dei siti destinati all'infanzia, considerati a rischio di inquinamento elettromagnetico;

è in fase di votazione finale presso la Camera dei deputati la legge quadro per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico che assume il cosiddetto principio di cautela, detta tempi e modalità di emanazione di decreti e regolamenti per la determinazione in particolare dei valori di attenzione, come limiti da non superare

per la protezione dagli effetti a lungo termine ovunque la popolazione risiede, e degli obiettivi di qualità, come limiti e l'insieme delle misure idonee a minimizzare le esposizioni ai campi elettromagnetici;

la medesima legge quadro, stabilisce, altresì, tempi e modalità del risanamento della rete elettrica, definendo la priorità da assegnare ai luoghi destinati all'infanzia e alle residenze;

in tale quadro normativo, che sta chiaramente indirizzandosi verso l'assunzione del principio di cautela, a ciò spinto sia dalla vasta sensibilità che sta crescendo nell'opinione pubblica sia dalle sentenze della magistratura, appare del tutto incoerente la presenza di impianti che generano campi elettrici e magnetici, quali le cabine di trasformazione, dentro gli edifici di civile abitazione;

si determinano, infatti, campi elettrici e magnetici che non rispettano i valori di cautela, per la protezione dagli effetti a lungo termine, che si stanno introducendo nella legislazione e che già sono stati assunti come indicazione dall'Istituto superiore di sanità e dall'IspeSl, nonché indicati dal medesimo Ministero dell'ambiente in vari atti;

si possono, inoltre, determinare condizioni di pericolo, come denunciato nel caso specifico dal signor Manfredi, derivanti dalla compresenza in un medesimo edificio di abitazioni e impianti industriali, che hanno necessità di *standard* di sicurezza e controllo evidentemente differenti —:

se non ritenga di verificare se, nel caso segnalato, siano rispettati tutti gli *standard* di sicurezza nonché le iniziative svolte dalle competenti autorità a tal fine;

se non ritenga di intervenire affinché, in considerazione dei campi elettrici e magnetici riscontrati, in particolare ai fini della protezione dagli effetti a lungo termine, la cabina di trasformazione venga tolta;

se non ritenga, in analogia con quanto fatto nella suddetta nota del 3 agosto 1999, intervenire affinché venga segnalata la necessità di fare un censimento delle cabine di trasformazione allocate presso edifici adibiti a civile abitazione al fine di attuare piani di bonifica che ne determinino la tempestiva delocalizzazione. (4-34003)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

POZZA TASCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

non è la prima volta che la comunità internazionale è scossa da notizie relative al presunto coinvolgimento di militari in stupri nelle zone di guerra;

dopo i gravissimi fatti della Somalia nessuna forza di pace avrebbe dovuto più essere solo sospettata di accuse simili, invece gli ultimi tragici fatti di cronaca ci hanno mostrato come i militari della Kfor in Kosovo abbiano commesso stupri continuati nei confronti di ragazze ridotte in schiavitù;

Julieta Chiscano, di nazionalità moldava, in una denuncia resa il 1° febbraio 2001 alla II sezione della squadra mobile della questura di Lecce, ha dichiarato che « soldati, di origine italiana, inglese, tedesca ed americana, abusavano delle ragazze che erano costrette a subire violenze di ogni tipo, e ad avere rapporti sessuali gratuiti in alberghi compiacenti sotto la minaccia delle armi », e che « a Valesta in Macedonia, vi erano più di 80 ragazze costrette alla prostituzione ed obbligate dal loro padrone a sopportare qualsiasi vessazione »;

corpi addestrati ed obbedienti, identità disintegrate, personalità annullate: questo è il campionario di merce umana messo a disposizione dei militari della Kfor, di quegli stessi militari che arrivano come « *peace-keeping* », ma che, se le ac-

cuse verranno confermate, disonorano l'alto compito che sono chiamati a svolgere;

non si può far parte di missioni di pace ed abusare di chi di questa pace ha più bisogno, tanto più che gli stupri di guerra sono considerati crimini contro l'umanità —:

se non intenda avviare un'indagine immediata per accertare eventuali responsabilità delle milizie italiane stanziato in Kosovo. (3-06890)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i motivi per cui non si creino degli sbarramenti per impedire che tutti i giorni sulle coste italiane sbarchino migliaia di extracomunitari provenienti da tutti i paesi del mondo —:

se ritenga giusto che le nostre navi — capita spesso — vadano incontro alle navi straniere contenenti tanta povere persone ed invece di riportarli da dove sono partiti vengono accompagnati sui nostri porti, agevolando lo sbarco;

se ritenga in questo modo di porre le difese del nostro territorio dai veri assalti di migliaia di persone disperate alle quali peraltro non possiamo assicurare nulla. (4-33986)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 2001 il generale italiano Carlo Jean, rappresentante militare dell'Osce in Bosnia, ha dichiarato ad un giornale di Sarajevo che non esiste relazione fra l'uranio impoverito usato dalla Nato in Jugoslavia ed i casi di leucemia registrati fra i militari della forza di pace;

se non ritenga, in analogia con quanto fatto nella suddetta nota del 3 agosto 1999, intervenire affinché venga segnalata la necessità di fare un censimento delle cabine di trasformazione allocate presso edifici adibiti a civile abitazione al fine di attuare piani di bonifica che ne determinino la tempestiva delocalizzazione. (4-34003)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

POZZA TASCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

non è la prima volta che la comunità internazionale è scossa da notizie relative al presunto coinvolgimento di militari in stupri nelle zone di guerra;

dopo i gravissimi fatti della Somalia nessuna forza di pace avrebbe dovuto più essere solo sospettata di accuse simili, invece gli ultimi tragici fatti di cronaca ci hanno mostrato come i militari della Kfor in Kosovo abbiano commesso stupri continuati nei confronti di ragazze ridotte in schiavitù;

Julieta Chiscano, di nazionalità moldava, in una denuncia resa il 1° febbraio 2001 alla II sezione della squadra mobile della questura di Lecce, ha dichiarato che « soldati, di origine italiana, inglese, tedesca ed americana, abusavano delle ragazze che erano costrette a subire violenze di ogni tipo, e ad avere rapporti sessuali gratuiti in alberghi compiacenti sotto la minaccia delle armi », e che « a Valesta in Macedonia, vi erano più di 80 ragazze costrette alla prostituzione ed obbligate dal loro padrone a sopportare qualsiasi vessazione »;

corpi addestrati ed obbedienti, identità disintegrate, personalità annullate: questo è il campionario di merce umana messo a disposizione dei militari della Kfor, di quegli stessi militari che arrivano come « *peace-keeping* », ma che, se le ac-

cuse verranno confermate, disonorano l'alto compito che sono chiamati a svolgere;

non si può far parte di missioni di pace ed abusare di chi di questa pace ha più bisogno, tanto più che gli stupri di guerra sono considerati crimini contro l'umanità —:

se non intenda avviare un'indagine immediata per accertare eventuali responsabilità delle milizie italiane stanziato in Kosovo. (3-06890)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i motivi per cui non si creino degli sbarramenti per impedire che tutti i giorni sulle coste italiane sbarchino migliaia di extracomunitari provenienti da tutti i paesi del mondo —:

se ritenga giusto che le nostre navi — capita spesso — vadano incontro alle navi straniere contenenti tanta povere persone ed invece di riportarli da dove sono partiti vengono accompagnati sui nostri porti, agevolando lo sbarco;

se ritenga in questo modo di porre le difese del nostro territorio dai veri assalti di migliaia di persone disperate alle quali peraltro non possiamo assicurare nulla. (4-33986)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 2001 il generale italiano Carlo Jean, rappresentante militare dell'Osce in Bosnia, ha dichiarato ad un giornale di Sarajevo che non esiste relazione fra l'uranio impoverito usato dalla Nato in Jugoslavia ed i casi di leucemia registrati fra i militari della forza di pace;

il generale Jean ha testualmente dichiarato: « Tutte le ricerche scientifiche hanno dimostrato che l'uranio impoverito non provoca la leucemia » (confrontare *Il manifesto* di martedì 13 febbraio 2001, alla pagina 2);

secondo il generale, i casi finora riscontrati potrebbero dipendere da sostanze contenute nel rancio dei soldati o in qualche additivo della benzina —:

di quali informazioni disponga il generale Carlo Jean per escludere perentoriamente il rapporto fra esposizione all'uranio impoverito ed insorgenza della leucemia;

quali siano gli elementi che hanno indotto il generale Jean ad ipotizzare, per l'insorgenza della leucemia, la presenza di sostanze contenute nel rancio somministrato ai soldati o di particolari additivi della benzina. (4-33997)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione a risposta scritta n. 4-25403 veniva illustrata l'opportunità e comunque l'equità di concedere ai professionisti abilitati alla cosiddetta « trasmissione telematica » delle dichiarazioni previste dall'ordinamento tributario un credito d'imposta per l'acquisto di idonee attrezzature ignifughe ed antifurto per la conservazione degli originali di dette dichiarazioni, e ciò in ragione del fatto che il costo dell'acquisto di dette attrezzature costituisce un elemento del tutto indesiderato nella gestione ordinaria dello studio professionale;

il Ministro delle finanze ha risposto alla ricordata interrogazione affermando che « ...il sistema tributario vigente, al fine della determinazione del reddito di lavoro

autonomo, già consente di dedurre, dall'ammontare dei compensi percepiti, quote annuali di ammortamento del costo dei beni strumentali, per l'esercizio dell'arte o professione... »;

la legge 23 dicembre 2000, n. 388, che introduce il cosiddetto « regime marginale » applicabile alle persone fisiche esercenti attività d'impresa o professionale soggetta agli studi di settore, prevede per questi soggetti la concessione di un credito d'imposta pari al 40 per cento del costo di acquisto (sino al limite di lire 600.000) delle attrezzature informatiche (computer e modem) da utilizzarsi per l'accesso all'assistenza fiscale dell'Agenzia delle entrate territorialmente competente;

al pari dei professionisti deputati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni, anche ai soggetti « marginali » l'ordinamento tributario consente la deduzione delle quote di ammortamento delle attrezzature informatiche di cui gli stessi vorranno dotarsi, e che pertanto la concessione del credito d'imposta a questi ultimi appare in palese contraddizione con l'orientamento espresso dal ministro delle finanze in risposta alla sovraricordata interrogazione a risposta scritta —:

per quali incomprensibili ragioni i contribuenti « marginali » risultino destinatari di provvidenze del tutto simili a quelle invocate per i professionisti incaricati — loro malgrado — della trasmissione telematica delle dichiarazioni ai quali tali provvidenze sono invece state negate con motivazioni che appaiono insanabilmente contraddittorie. (4-33979)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

MENIA. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il comune di Trieste ha inaugurato una nuova procedura di noti-

il generale Jean ha testualmente dichiarato: « Tutte le ricerche scientifiche hanno dimostrato che l'uranio impoverito non provoca la leucemia » (confrontare *Il manifesto* di martedì 13 febbraio 2001, alla pagina 2);

secondo il generale, i casi finora riscontrati potrebbero dipendere da sostanze contenute nel rancio dei soldati o in qualche additivo della benzina —:

di quali informazioni disponga il generale Carlo Jean per escludere perentoriamente il rapporto fra esposizione all'uranio impoverito ed insorgenza della leucemia;

quali siano gli elementi che hanno indotto il generale Jean ad ipotizzare, per l'insorgenza della leucemia, la presenza di sostanze contenute nel rancio somministrato ai soldati o di particolari additivi della benzina. (4-33997)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione a risposta scritta n. 4-25403 veniva illustrata l'opportunità e comunque l'equità di concedere ai professionisti abilitati alla cosiddetta « trasmissione telematica » delle dichiarazioni previste dall'ordinamento tributario un credito d'imposta per l'acquisto di idonee attrezzature ignifughe ed antifurto per la conservazione degli originali di dette dichiarazioni, e ciò in ragione del fatto che il costo dell'acquisto di dette attrezzature costituisce un elemento del tutto indesiderato nella gestione ordinaria dello studio professionale;

il Ministro delle finanze ha risposto alla ricordata interrogazione affermando che « ...il sistema tributario vigente, al fine della determinazione del reddito di lavoro

autonomo, già consente di dedurre, dall'ammontare dei compensi percepiti, quote annuali di ammortamento del costo dei beni strumentali, per l'esercizio dell'arte o professione... »;

la legge 23 dicembre 2000, n. 388, che introduce il cosiddetto « regime marginale » applicabile alle persone fisiche esercenti attività d'impresa o professionale soggetta agli studi di settore, prevede per questi soggetti la concessione di un credito d'imposta pari al 40 per cento del costo di acquisto (sino al limite di lire 600.000) delle attrezzature informatiche (computer e modem) da utilizzarsi per l'accesso all'assistenza fiscale dell'Agenzia delle entrate territorialmente competente;

al pari dei professionisti deputati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni, anche ai soggetti « marginali » l'ordinamento tributario consente la deduzione delle quote di ammortamento delle attrezzature informatiche di cui gli stessi vorranno dotarsi, e che pertanto la concessione del credito d'imposta a questi ultimi appare in palese contraddizione con l'orientamento espresso dal ministro delle finanze in risposta alla sovraricordata interrogazione a risposta scritta —:

per quali incomprensibili ragioni i contribuenti « marginali » risultino destinatari di provvidenze del tutto simili a quelle invocate per i professionisti incaricati — loro malgrado — della trasmissione telematica delle dichiarazioni ai quali tali provvidenze sono invece state negate con motivazioni che appaiono insanabilmente contraddittorie. (4-33979)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

MENIA. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il comune di Trieste ha inaugurato una nuova procedura di noti-

il generale Jean ha testualmente dichiarato: « Tutte le ricerche scientifiche hanno dimostrato che l'uranio impoverito non provoca la leucemia » (confrontare *Il manifesto* di martedì 13 febbraio 2001, alla pagina 2);

secondo il generale, i casi finora riscontrati potrebbero dipendere da sostanze contenute nel rancio dei soldati o in qualche additivo della benzina —:

di quali informazioni disponga il generale Carlo Jean per escludere perentoriamente il rapporto fra esposizione all'uranio impoverito ed insorgenza della leucemia;

quali siano gli elementi che hanno indotto il generale Jean ad ipotizzare, per l'insorgenza della leucemia, la presenza di sostanze contenute nel rancio somministrato ai soldati o di particolari additivi della benzina. (4-33997)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione a risposta scritta n. 4-25403 veniva illustrata l'opportunità e comunque l'equità di concedere ai professionisti abilitati alla cosiddetta « trasmissione telematica » delle dichiarazioni previste dall'ordinamento tributario un credito d'imposta per l'acquisto di idonee attrezzature ignifughe ed antifurto per la conservazione degli originali di dette dichiarazioni, e ciò in ragione del fatto che il costo dell'acquisto di dette attrezzature costituisce un elemento del tutto indesiderato nella gestione ordinaria dello studio professionale;

il Ministro delle finanze ha risposto alla ricordata interrogazione affermando che « ...il sistema tributario vigente, al fine della determinazione del reddito di lavoro

autonomo, già consente di dedurre, dall'ammontare dei compensi percepiti, quote annuali di ammortamento del costo dei beni strumentali, per l'esercizio dell'arte o professione... »;

la legge 23 dicembre 2000, n. 388, che introduce il cosiddetto « regime marginale » applicabile alle persone fisiche esercenti attività d'impresa o professionale soggetta agli studi di settore, prevede per questi soggetti la concessione di un credito d'imposta pari al 40 per cento del costo di acquisto (sino al limite di lire 600.000) delle attrezzature informatiche (computer e modem) da utilizzarsi per l'accesso all'assistenza fiscale dell'Agenzia delle entrate territorialmente competente;

al pari dei professionisti deputati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni, anche ai soggetti « marginali » l'ordinamento tributario consente la deduzione delle quote di ammortamento delle attrezzature informatiche di cui gli stessi vorranno dotarsi, e che pertanto la concessione del credito d'imposta a questi ultimi appare in palese contraddizione con l'orientamento espresso dal ministro delle finanze in risposta alla sovraricordata interrogazione a risposta scritta —:

per quali incomprensibili ragioni i contribuenti « marginali » risultino destinatari di provvidenze del tutto simili a quelle invocate per i professionisti incaricati — loro malgrado — della trasmissione telematica delle dichiarazioni ai quali tali provvidenze sono invece state negate con motivazioni che appaiono insanabilmente contraddittorie. (4-33979)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

MENIA. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il comune di Trieste ha inaugurato una nuova procedura di noti-

fica dei verbali di violazione al codice della strada: il verbale viene inviato in una busta contenente anche due bollettini postali maggiorati l'uno di lire 10.000 rispetto alla sanzione, l'altro di lire 20.000;

l'arcano viene svelato in un riquadro a fondo verbale su cui si specifica che è ammesso il pagamento in misura ridotta con « — il bollettino A solamente se il presente verbale Le è stato consegnato dal portalelettere presso la sua abitazione — il bollettino B se il presente verbale è stato ritirato presso l'ufficio postale, dopo aver ricevuto l'avviso di deposito »;

in questo secondo caso ora, oltre al normale cartellino verde che il portalelettere lascia in casella qualora il destinatario sia stato assente in cui vi è l'invito a ritirare l'atto presso un determinato sportello postale, arriva una seconda lettera raccomandata del comune che avverte della giacenza dello stesso a quello sportello (ove non consegnata a mani, si troverà un nuovo cartellino che inviterà al ritiro di questa seconda raccomandata che sua volta rimanda alla prima...);

all'interrogante tale procedura appare in tutta evidenza non solo cervellottica, ma anche ulteriormente ed inutilmente costosa: al cittadino che, in ipotesi, non sia stato in casa al momento della prima consegna del verbale, una semplice multa di divieto di sosta, ad esempio, viene a costare quasi il 50 per cento in più della sanzione originaria (lire 60.600 di sanzione + 7.300 di spese procedurali (?) + 10.000 di spese postali per prima notifica + ulteriori 10.000 per il secondo avviso; totale: 87.900) —:

se condividano tale modo di procedere e lo ritengano legittimo, o, in caso contrario, quali valutazioni ne facciano;

quali provvedimenti di propria competenza intendano adottare. (4-34008)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

CHERCHI e BONITO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono state diffuse le rilevazioni dei dati qualitativi e quantitativi relativi ai crimini commessi in Italia;

tali dati indicano una significativa diminuzione degli stessi in contraddizione con il senso di insicurezza crescente riscontrabile nell'opinione pubblica e che anche i dati riportati nelle relazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario, denotano un andamento apparentemente coerente con questa tendenza —:

le sue valutazioni, per quanto di propria competenza, sui dati indicati in premessa. (3-06885)

Interrogazione a risposta orale:

MAIOLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano si accinge a nominare il dottor Giancarlo Caselli, ex-procuratore della Repubblica di Palermo, alla Procura europea;

durante la sua permanenza alla procura della Repubblica di Palermo, e in particolare nel periodo tra il 1° gennaio 1996 e il 30 luglio 1998, il dottor Caselli ha svolto ben 196 viaggi per partecipare a incontri, dibattiti e convegni di ogni tipo, secondo il seguente elenco:

1996:

27 gennaio - Taormina, « Congresso dell'Associazione nazionale magistrati »;

3 febbraio - Palermo, dibattito « Carcere e lotta alla mafia »;

10 febbraio - Palermo, dibattito su « Costituzione e legalità »;

17 febbraio - Fiesole, incontro nazionale giornalisti;

fica dei verbali di violazione al codice della strada: il verbale viene inviato in una busta contenente anche due bollettini postali maggiorati l'uno di lire 10.000 rispetto alla sanzione, l'altro di lire 20.000;

l'arcano viene svelato in un riquadro a fondo verbale su cui si specifica che è ammesso il pagamento in misura ridotta con « — il bollettino A solamente se il presente verbale Le è stato consegnato dal portalelettere presso la sua abitazione — il bollettino B se il presente verbale è stato ritirato presso l'ufficio postale, dopo aver ricevuto l'avviso di deposito »;

in questo secondo caso ora, oltre al normale cartellino verde che il portalelettere lascia in casella qualora il destinatario sia stato assente in cui vi è l'invito a ritirare l'atto presso un determinato sportello postale, arriva una seconda lettera raccomandata del comune che avverte della giacenza dello stesso a quello sportello (ove non consegnata a mani, si troverà un nuovo cartellino che inviterà al ritiro di questa seconda raccomandata che sua volta rimanda alla prima...);

all'interrogante tale procedura appare in tutta evidenza non solo cervellottica, ma anche ulteriormente ed inutilmente costosa: al cittadino che, in ipotesi, non sia stato in casa al momento della prima consegna del verbale, una semplice multa di divieto di sosta, ad esempio, viene a costare quasi il 50 per cento in più della sanzione originaria (lire 60.600 di sanzione + 7.300 di spese procedurali (?) + 10.000 di spese postali per prima notifica + ulteriori 10.000 per il secondo avviso; totale: 87.900) —:

se condividano tale modo di procedere e lo ritengano legittimo, o, in caso contrario, quali valutazioni ne facciano;

quali provvedimenti di propria competenza intendano adottare. (4-34008)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

CHERCHI e BONITO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono state diffuse le rilevazioni dei dati qualitativi e quantitativi relativi ai crimini commessi in Italia;

tali dati indicano una significativa diminuzione degli stessi in contraddizione con il senso di insicurezza crescente riscontrabile nell'opinione pubblica e che anche i dati riportati nelle relazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario, denotano un andamento apparentemente coerente con questa tendenza —:

le sue valutazioni, per quanto di propria competenza, sui dati indicati in premessa. (3-06885)

Interrogazione a risposta orale:

MAIOLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano si accinge a nominare il dottor Giancarlo Caselli, ex-procuratore della Repubblica di Palermo, alla Procura europea;

durante la sua permanenza alla procura della Repubblica di Palermo, e in particolare nel periodo tra il 1° gennaio 1996 e il 30 luglio 1998, il dottor Caselli ha svolto ben 196 viaggi per partecipare a incontri, dibattiti e convegni di ogni tipo, secondo il seguente elenco:

1996:

27 gennaio - Taormina, « Congresso dell'Associazione nazionale magistrati »;

3 febbraio - Palermo, dibattito « Carcere e lotta alla mafia »;

10 febbraio - Palermo, dibattito su « Costituzione e legalità »;

17 febbraio - Fiesole, incontro nazionale giornalisti;

29 febbraio-1° marzo - Napoli, Congresso nazionale di Magistratura democratica;

4 marzo - Roma, incontro con Caianello;

6 marzo - Carini, incontro con studenti dell'Istituto Mursia;

11 marzo - Napoli, dibattito sulla lotta alla criminalità organizzata;

13 marzo - Roma, udienza da Scalfaro;

15 marzo - Reggio-Emilia, incontro con gli studenti;

21 marzo - Roma, giornata in memoria delle vittime della mafia;

23 marzo - Marsala, convegno su giustizia e informazione;

29 marzo - Palermo, dibattito su « Educare alla legalità »;

5 aprile - Lamezia Terme, dibattito promosso dal comune;

10 aprile - Partinico, incontro con gli studenti del Grassi Previtera;

16 aprile - Roma, alla Commissione sulla criminalità organizzata;

24 aprile - Palermo, incontro con gli studenti dell'Alessandro Manzoni;

26 aprile - Grugliasco (Torino), convegno su mafia e legalità;

3 maggio - Erice, convegno sulla tutela della collettività e garanzie individuali;

4 maggio - Palermo, convegno su pubblico ministero e giurisdizione;

7 maggio - Roma, dibattito su mafia e antimafia;

7 maggio - Roma, antimafia, presentazione del rapporto '96;

11 maggio - Bologna, incontro con gli studenti dell'Istituto Righi;

13 maggio - Pavia, seminario sulla criminalità;

17-18 maggio - Palermo, convegno su integrazione sociale e lotta alla criminalità organizzata per iniziativa della Fondazione Falcone;

19 maggio - Torino, dibattito sulla cultura e l'impegno eccetera;

20 maggio - Palermo, incontro con gli studenti organizzato dall'ISAS;

22 maggio - Roma, conferenza stampa sull'arresto di Brusca;

27 maggio - Roma, Festa della polizia;

28 maggio - Brescia, commemorazione eccidio Piazza della Loggia;

1° giugno - Palermo, presentazione del libro di Tano Grasso;

2 giugno - Castel Maggiore (Bologna), dibattito tra magistrati e giornalisti;

9-12 giugno - San Paolo del Brasile, missione;

14 giugno - Firenze, per il processo Riina;

18 giugno - Palermo, incontro con gli studenti della Facoltà di ingegneria;

18 giugno - Palermo, dibattito su sicilianità e cultura mafiosa;

22 giugno - Roma, incontro con il procuratore Coiro;

29 giugno - Palermo, convegno su Mezzogiorno, Europa; obiettivo integrazione;

1° luglio - Viaggio di studio a Londra;

9 luglio - Roma, per difesa presso CSM del procuratore Coiro;

13-14 luglio - Imola, dibattito alla festa dell'Unità;

15 luglio - Roma, difesa di Coiro al CSM;

18 luglio - Roma, al CSM per Coiro;

19 luglio - Palermo, dibattito su legalità e lavoro in Sicilia;

21 luglio - San Giovanni in Persiceto (Bologna), dibattito sulla mafia;

26 luglio - Palermo, incontro con i giornalisti;

31 luglio - Roma, udienza da Scalfaro;

3 agosto - Ripescia (Grosseto), dibattito su mafia ed ecomafia;

26 agosto - Filaga, dibattito su modernizzazione, valori, società, Stato;

27 agosto - Prizzi, dibattito alla Libera università della politica;

29 agosto - Palermo, commemorazione di Libero Grassi;

10 settembre - Roma, al CSM per Coiro;

13 settembre - Torino, festa provinciale dell'Unità;

17 settembre - Roma, incontro con Salvi, presidente del gruppo PDS al Senato;

18 settembre - Roma, incontra Prodi;

20 settembre - Roma, incontro con procuratore generale antimafia Flick;

4 ottobre - Catania, dibattito su giustizia e informazione;

5 ottobre - Napoli, comizio conclusivo della manifestazione organizzata dalla Unione studenti universitari;

7 ottobre - Padova, convegno al Centro padri redentoristi;

14 ottobre - Palermo, dibattito alla scuola di formazione politica;

16 ottobre - Bruxelles, audizione al Parlamento europeo;

17 ottobre - Bruxelles, seminario sulla violenza;

25 ottobre - Napoli, dibattito su cultura politica e magistratura, con Violante;

6 novembre - Palermo, dibattito per la presentazione di un libro di Mario Capanna;

12 novembre - Torino, incontro con gli studenti;

15 novembre - Caltanissetta, convegno sul ruolo del pubblico ministero;

16 novembre - Bologna, tavola rotonda sulla giustizia;

20 novembre - San Paolo del Brasile, per una serie di conferenze e dibattito nell'ambito del Forum internazionale del IBGF;

3 dicembre - Ancona, conferenza sull'indipendenza del giudice;

6 dicembre - Palermo, convegno sulla giustizia organizzato dal PDS;

7 dicembre - Palermo, dibattito all'auditorium « Giuseppe Di Matteo »;

9 dicembre - Torino, convegno sulla giustizia organizzato da studenti;

14 dicembre - Palermo, convegno su giustizia e legalità organizzato dal CCD-CDU;

16 dicembre - Torino, incontro con gli studenti dell'Avogadro;

19 dicembre - Roma, dibattito sulla legalità, tra magistratura e politica organizzato da Magistratura democratica.

1997:

11 gennaio - Palermo, convegno su « Mezzogiorno: è tempo di giovani »;

24 gennaio - Palermo, convegno « Dar voce al silenzio degli innocenti »;

7 febbraio - Torino, convegno sulla droga e diritti umani;

12 febbraio - Roma, incontra il gruppo di Magistratura democratica al CSM;

15 febbraio - Torino, convegno su mafia e giornalismo;

15 febbraio - Cesena, incontro con studenti su « cultura e legalità »;

21 febbraio - Siena, Premio Santa Caterina;

21-22 febbraio - Palermo, convegno sulla modernizzazione delle città, Palermo, città-stato;

22 febbraio - Roma, è presente alla cerimonia per l'avvicendamento al comando dell'Arma dei carabinieri;

28 febbraio - Palermo, dibattito su Sicilia, lo sviluppo possibile;

28 febbraio - Palermo, convegno sulla mafia eccetera;

3 marzo - Catania, incontro con gli studenti della scuola Luigi Capuana;

4 marzo - Bologna; convegno su informazione e giustizia;

7 marzo - Palazzolo sull'Oglio, incontro con gli studenti dell'Istituto Galileo;

11 marzo - Palermo, convegno su una nuova fase contro la mafia;

22 marzo - Palermo, dibattito su pentiti. Quale riforma?

24 marzo - Torino, presentazione del libro « Meno grazie più giustizia »;

26 marzo - Roma, convegno su giustizia, sicurezza e lotta alla criminalità;

3 aprile - Salerno, convegno su un impegno per la legalità;

3 aprile - Potenza, dibattito organizzato dall'Associazione Magistrati;

4 aprile - Monopoli, XX Congresso dei giovani delle ACLI;

5 aprile - Palermo, dibattito su giustizia e informazione;

7-8 aprile - Milano, dibattito al centro San Fedele;

15 aprile - Roma, partecipa a « Porta a porta »;

16 aprile - Roma, dibattito sulla giustizia;

18-19 aprile - Roma, convegno sulle riforme sulla giustizia organizzato dall'ANM;

24 aprile - Alcamo, incontro con gli studenti delle scuole medie superiori;

26 aprile - Piana degli Albanesi, inaugura una mostra fotografica;

1° giugno - Portella della Ginestra, è presente alla manifestazione CGIL-CISL-UIL;

10 maggio - Ancona, dibattito all'università;

10 maggio - Teramo, riceve il premio Borsellino;

24 maggio - Lecce, incontri sulla giustizia;

25 maggio - Torino, convegno organizzato da Micromega;

27 maggio - Vignola, Festa nazionale dell'Associazione contro le mafie;

7 giugno - Palermo, convegno sulla trasformazione del sistema creditizio;

13 giugno - Palermo, convegno sul ruolo politico della giustizia;

16 giugno - Palermo, incontro « sulle libertà pubbliche » con i membri della Commissione interni del Parlamento europeo;

19 giugno - Roma, dibattito su « Sette idee per la giustizia »;

21 giugno - Palermo, convegno organizzato dal PDS « Le nuove frontiere della lotta alla mafia »;

23 giugno - Palermo, convegno su giustizia in bilico tra poteri;

23 giugno - Torino, è presente a Torino ai funerali di Galante Garrone;

27 giugno - Genova, dibattito sulla giustizia in Italia;

27 giugno - Genova, commemorazione di Falcone e Borsellino;

4 luglio - Palermo, convegno organizzato dalla CGIL su « Evoluzione dell'economia criminale »;

13-14 luglio - Vignola, partecipa al convegno su « Legalità ed ambiente »;

18 luglio - Palermo, dibattito su eco-
mafia eccetera;

28 luglio - Marina di Pietrasanta,
dibattito su Palermo 2000;

7 agosto - Positano, serata sulla giu-
stizia;

24 agosto - Filaga, dibattito su pro-
getto euro-mediterraneo;

12 settembre - Palermo, dibattito su
« essere cristiani in terra di mafia »;

13 settembre - Firenze, dibattito su
vincitori e vinti dopo la Bicamerale;

17 settembre - Reggio-Emilia, dibat-
tito alla festa dell'Unità;

19 settembre - Napoli, dibattito sui
valori della Costituzione, i valori della Bi-
camerale;

26 settembre - Palermo, dibattito su
fare impresa in carcere;

27 settembre - Palermo, dibattito
sulla convenienza della legalità;

12 ottobre - Torino, dibattito su vo-
lontariato e mafia;

16 ottobre - Firenze, convegno sul
volontariato;

21 ottobre - Caserta, convegno su
legalità e sviluppo;

23 ottobre - Roma, incontra Napoli-
tano e Flick;

25 ottobre - Firenze, dibattito su
« Cercare la verità amare la giustizia »;

25 ottobre - Firenze, conferenza
stampa;

7 novembre - Palermo, dibattito sulle
proposte della Bicamerale sulla giustizia;

13 novembre - Roma, udienza da
Prodi;

14 novembre - Colorno (Parma), di-
battito su mafia ed istituzioni;

15 novembre - Palermo, presenta-
zione del libro « Mafia donna »;

16 novembre - Foggia, convegno su
processo penale e ricerca della verità;

17 novembre - Torino, convegno su
« Attualità dell'insegnamento di Casale-
gno »;

19 novembre - Roma, incontro con il
generale Siracusa;

22 novembre - Torino, convegno sulla
criminalità organizzata;

29 novembre - Bosa (Nuoro), incontro
con studenti del liceo;

30 novembre - Alghero, dibattito su
politica e giustizia;

12-13 dicembre - Bruxelles, incontro
con magistrati europei;

22 dicembre - Roma, incontro con
Violante.

1998:

5 gennaio - Bari, Caselli partecipa al
corteo per la pace;

24 gennaio - San Giuseppe Jato, ma-
nifestazione ufficiale;

27 gennaio - Roma, commemorazione
di Libero Grassi;

31 gennaio - Roma, Congresso della
Associazione nazionale magistrati;

16 febbraio - Torino, dibattito sul
dopo Tangentopoli;

20 febbraio - Milano, incontro con gli
studenti;

20 febbraio - Milano, convegno orga-
nizzato dalla Caritas;

27 febbraio - Salerno, conferenza
sulla riforma del processo penale;

27 febbraio - Salerno, incontro con gli
studenti;

2 marzo - Torino, presentazione di un
libro di Nando Dalla Chiesa;

5 marzo - Palermo, dibattito su
Chiesa e mafia;

5-7 marzo - Napoli, è presente al convegno organizzato da Magistratura democratica;

7 marzo - Napoli, convegno su « Quale giurisdizione quale democrazia »;

16 marzo - Napoli, dibattito su un manifesto per la legalità;

21 marzo - Roma, audizione in Commissione affari costituzionali al Senato;

21 marzo - Cosenza, convegno su « Educazione alla legalità »;

26-27 marzo - Roma, audizione in Commissione affari costituzionali al Senato;

30 marzo - Bologna, incontro con gli amministratori locali;

7 aprile - Roma, audizione in Commissione affari costituzionali al Senato;

20 aprile - Palermo, convegno giustizia e politica;

24 aprile - Vicenza, convegno dei giovani industriali;

25 aprile - Genova, congresso di Magistratura democratica;

8 maggio - Erice, convegno sull'errore giudiziario;

9 maggio - Ferrara, incontro con gli studenti;

15 maggio - Amalfi, convegno sull'emergenza giustizia;

16 maggio - Roma, convegno su « Tutela dei cittadini e garanzie per l'imputato »;

18 maggio - Roma, dibattito per la presentazione di un libro di Del Turco;

20 maggio - Palermo, partecipa al consiglio comunale;

23 maggio - Palermo, partecipa ad una manifestazione presso la scuola Leonardo da Vinci;

22 maggio - Palermo, manifestazione per non dimenticare;

30 maggio-3-giugno - Caselli è negli Stati Uniti;

8 giugno - Roma, dibattito su politica e legalità;

10 giugno - Roma, dibattito sull'errore giudiziario;

12 giugno - Maiolati Spontini, produzione per la consegna del Premio Calamandrei;

13 giugno - Palermo, convegno dell'Associazione nazionale magistrati;

17 giugno - Palermo, partecipa alla presentazione dell'Osservatorio sulla legalità;

18 giugno - Roma, presentazione di un libro sulla magistratura;

19 giugno - Milano, convegno su euriustizia,

22 giugno - Porto Torres, manifestazione per Falcone e Borsellino;

5 luglio - Vignola (Modena), dibattito alla Festa di « Libera »;

7 luglio - Sassari, convegno su politica e giustizia;

9 luglio - Palermo, convegno su lotta al riciclaggio;

9 luglio - Palermo, dibattito organizzato da Rifondazione comunista;

18 luglio - Roma, presentazione del libro di E. Bruti Liberati;

20 luglio - Palermo, convegno organizzato dall'Assemblea regionale siciliana;

22 luglio - Palermo, presentazione del libro « C'era una volta la mafia »;

27 luglio - Grosseto, incontro a Festambiente su « Ecomafia e solidarietà »;

28 luglio - Roma, incontro con i senatori DS —:

quali spese abbia sostenuto l'amministrazione per i viaggi elencati, in particolare per il viaggio, il soggiorno, le misure di sicurezza comprendenti i trasferimenti

della scorta, gli spostamenti con mezzi dell'amministrazione e ogni altra spesa necessaria;

se il Governo non consideri una tale intensa attività extra istituzionale lesiva della necessaria assiduità e diligenza nello svolgimento dei compiti d'ufficio;

se il Governo non ritenga, in considerazione dell'esito dei principali processi istruiti dalla procura della Repubblica di Palermo, processi in cui le ipotesi accusatorie e l'enorme raccolta documentale si sono rivelate fallaci, che l'operato del dottor Caselli sia stato inadeguato al compito istituzionale;

se, in considerazione di tali insuccessi e dei rilievi in ordine alla assiduità con cui il dottor Caselli ha svolto il delicato ruolo di procuratore della Repubblica, il dottor Caselli appare adeguato al difficile ufficio della procura europea. (3-06895)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'ex brigatista rosso Giovanni Senzani, che da due anni, gode del regime di semilibertà, è impiegato da sei mesi quale consulente presso la cooperativa « Pantagruel » convenzionata e sovvenzionata dalla regione Toscana che si occupa del trattamento e riordino dati, attraverso il centro di documentazione « Cultura della legalità democratica »;

proprio alla sezione archivistica di quest'ultimo centro sarebbero destinate le migliaia di fotocopie che la regione Toscana ha ottenuto di poter ricevere in copia dagli archivi della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi, eccezion fatta solo per i documenti classificati come « segreti »;

su alcuni quotidiani, a ragione, sono stati avanzati dubbi sull'ipotesi che documenti dal contenuto delicato e più o meno riservato possano finire in mano, impropriamente, all'ex terrorista —:

se il Ministro sia informato dei fatti esposti in premessa e quali opportune iniziative intenda assumere affinché al materiale acquisito dalla regione Toscana sia garantito un adeguato regime di riservatezza. (5-08805)

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCIERTO. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nella casa circondariale di Prato sono presenti mediamente 500 detenuti ed una sezione di pentiti;

a fronte di tale sovraffollamento esiste una forte carenza di personale che è la fonte dei gravi disagi della locale polizia penitenziaria. La direzione della casa circondariale nel favorire a pieno regime tutte le attività volte al trattamento dei detenuti non terrebbe in considerazione le problematiche relative al personale che vive una situazione di frustrazioni considerando che là dove vengono assicurati i diritti dei detenuti verrebbero trascurati quelli del personale di polizia penitenziaria;

il nuovo ordinamento penitenziario stabilisce che ai detenuti spetti una doccia al giorno previo adeguamento delle strutture nel senso che in ogni cella deve esserci la doccia;

non essendo state a Prato adeguate le strutture l'agente di turno è costretto ad accompagnare un detenuto alla volta in locali con doccia percorrendo alla fine del servizio un innumerevole numero di metri di percorrenza;

la cattiva gestione della casa circondariale in parola si evidenzia soprattutto da come vengono sfruttate le risorse umane a disposizione;

a parte la carenza di organico su 221 agenti ed assistenti in forza, 143 svolgono servizio a turno nei reparti detentivi e ben 78 sono adibiti alle cariche fisse (gli uffici);

l'entità del personale assegnato agli uffici in tal modo supera abbondantemente la percentuale prevista del 15 per cento;

la direzione non ha proceduto all'applicazione del nuovo accordo quadro, malgrado più volte sarebbe stato sollecitato un incontro dalle organizzazioni sindacali;

il nuovo accordo quadro nazionale è della massima importanza perché disciplina l'organizzazione del lavoro della polizia penitenziaria, l'attribuzione dei posti di servizio, la ripartizione dei turni notturni e pomeridiani, la ripartizione dei riposi festivi domenicali ed infrasettimanali, nonché le aliquote di personale da assegnare agli uffici (il famoso 15 per cento);

dopo l'approvazione del nuovo regolamento penitenziario, il carico di lavoro della polizia penitenziaria aggraverà i carichi di lavoro per il personale della casa circondariale di Prato per la realizzazione del polo universitario per i detenuti;

il personale della casa circondariale si ritiene mortificato e discriminato in quanto a fronte di nuove incombenze nonché della previsione di spesa non indifferente per istruire i detenuti nulla si è fatto per l'aggiornamento professionale del personale della polizia penitenziaria malgrado reiterate richieste da parte delle organizzazioni sindacali alle quali la direzione della casa circondariale di Prato avrebbe sempre risposto di non avere fondi disponibili —:

quali provvedimenti intenda assumere per razionalizzare la gestione della casa circondariale di Prato riportando serenità tra il personale sottoposto a stress fisico e psicologico;

se non ritenga di dover intervenire in attesa dell'assunzione dei provvedimenti necessari sospendendo il prefetto del polo universitario richiamando la direzione della casa circondariale sulla necessità di riportare l'aliquota di personale impiegato negli uffici entro il limite massimo del 15

per cento nonché sulla opportunità di aprire le trattative con le organizzazioni sindacali per l'applicazione dell'accordo quadro nazionale. (4-33981)

SANTANDREA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

già in svariate occasioni l'interrogante ha avuto modo di occuparsi della mancata ultimazione entro i termini previsti, del I stralcio della Residenza sanitaria assistenziale ubicata in Casalecchio di Reno (Bologna);

secondo una nota informativa, (protocollo 5569 categoria 1 classe 1 fascia 2 del 7 febbraio 2001), redatta dal direttore generale dell'Asl Bologna sud, tali ritardi sarebbero stati causati dal comportamento negligente della ditta appaltatrice, ovvero dalla società Aci srl di Avigliano (Potenza);

nella fattispecie la ditta di cui sopra si sarebbe dimostrata costantemente inadempiente nei confronti di Inail, Inps e Cassa mutua edile, a tal punto da richiedere l'intervento dell'Asl Bologna sud per regolarizzare le posizioni contributive delle maestranze ivi impiegate; senza contare gli innumerevoli ricorsi, da parte della predetta società, a cessioni di credito che hanno comportato notevole aggravio nella gestione complessiva dell'intervento;

relativamente ai crediti che la società Aci ha contratto nei confronti dell'Asl, essi sono stati più volte oggetto di pignoramento e l'ultimo in ordine di tempo sarà deciso dal giudice dell'esecuzione il prossimo 20 maggio 2001;

attualmente la società Aci srl risulta essere priva di un qualunque recapito, (telefonico o fax), e, di fatto, irreperibile —:

se i ministri interrogati non intravedano nei fatti sopra descritti notizie di reato, a tal punto da richiedere l'intervento della magistratura ordinaria ed amministrativa al fine di perseguire sia penalmente che civilmente il legale rappresentante della ditta. (4-33999)

* * *

**INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Interrogazioni a risposta scritta:

MORSELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il centro agroalimentare di Bologna era nato con l'obiettivo di diventare il polo del settore a livello nazionale;

gli operatori privati che vi lavorano hanno sostenuto, fino ad ora, enormi oneri, facendo affidamento sullo sviluppo futuro;

i soci pubblici hanno dato vita ad una continua e paralizzante *querelle* che ha, di fatto, prodotto l'impossibilità di prevedere un concreto sviluppo del Caab;

ultimo, preoccupante episodio è l'annunciata uscita dal Caab della regione Emilia-Romagna —:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

quali iniziative intenda adottare, pur nel doveroso rispetto delle autonomie locali, per contribuire al rilancio ed al risanamento dell'importante struttura bolognese che, oltre ad essere nevralgico per l'economia del comparto agroalimentare, serve per garantire le migliori condizioni di sicurezza igienico sanitaria dei prodotti, a salvaguardia della salute dei cittadini.

(4-33983)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 dicembre 2000 la ditta Dubin-Sport di Uzzano (Pistoia) ha attivato le procedure di mobilità per il personale, dichiarando un esubero di 26 dipendenti su un totale di 58 addetti;

tali esuberi riguardano tutti i reparti dell'azienda in oggetto: 7 impiegati e 19 operai;

la Dubin giustifica tali esuberi a causa di un calo consistente di ordini e di fatturato durante l'anno 2000 ed ha ritenuto inutile attivare le procedure per gli ammortizzatori sociali;

le organizzazioni sindacali da parte loro si sono dimostrate estremamente disponibili nel ricercare varie soluzioni a questo stato di difficoltà, proponendo varie soluzioni tra cui la possibilità dei contratti di solidarietà e successivamente anche il *part-time*;

tali esuberi colpiscono in particolar modo delle lavoratrici con età anagrafica superiore ai 40 anni, che avrebbero, quindi, grosse difficoltà a trovare una nuova occupazione —:

se non intendano aprire quanto prima un tavolo di trattativa presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che coinvolga tutte le parti interessate, al fine di verificare le misure più idonee alla salvaguardia dei livelli occupazionali. (4-33984)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

la Faile-Cisal in un comunicato stampa del 17 ottobre 2000 invitava il Governo e l'Enel ad assumere celermente le rispettive responsabilità per garantire i lavoratori e la popolazione interessata da un rischio di contaminazione radioattiva;

in particolare il comunicato stampa della Faile Cisal denunciava i seguenti fatti:

a) con decreto Letta il Governo stanziò all'Enel trentamila miliardi in dieci anni per la realizzazione di un deposito nazionale di tutte le scorie radioattive;

b) ad oggi sono centinaia i miliardi pubblici confluiti nelle casse dell'Enel;

c) la Sogin, una controllata Enel delegata all'operazione non avendo individuato il sito per il deposito nazionale delle scorie radioattive ha deciso provvisoriamente di stoccare tutte le scorie radioattive nella centrale termonucleare di Fermi di Trino in provincia di Vercelli;

d) già nel 1994 una esondazione del Po aveva interessato la centrale di Fermi di Trino e la vicina Enea di Saluggia entrambe depositarie di scorie;

e) anche nel 2000 la centrale di Trino e l'Enea di Saluggia sono state nuovamente alluvionate e le scorie radioattive devono essere recuperate in fretta a causa del rischio di contaminazione ambientale;

f) sembrerebbe che due fusti di queste pericolosissime scorie siano dispersi;

l'Agenzia regionale per la protezione ambientale-Dipartimento di Vercelli, ha compiuto in data 18 ottobre 2000 un sopralluogo presso il sito nucleare di Saluggia, sopralluogo reso necessario a causa dell'allagamento per esondazione del Canale Farini di alcuni locali di vari impianti esistenti nel sito;

in data 24 ottobre è stata consegnata la relazione tecnica relativa al sopralluogo dell'Arpa di Vercelli;

tale relazione, sulla base dei risultati delle misure effettuate tra le altre traeva le seguenti conclusioni:

a) l'inondazione ha provocato la fuoriuscita di materiale radioattivo dai siti di stoccaggio del Centro Sorin, in particolare è risultata piuttosto consistente la contaminazione ambientale dovuta dallo I-125 (iodio 125), tale contaminazione è riscontrabile anche al di fuori della zona controllata. Inoltre sono stati misurati apprezzabili quantitativi di Co-60 (cobalto 60), e Cs-137 (cesio 137), quest'ultimo probabilmente non completamente riconducibile all'incidente di Chernobyl, nonché tracce di Tc-99m (tecnezio 99) e I 131 (iodio 131);

b) nei fanghi della vasca posta in corrispondenza del serbatoio di stoccaggio dei rifiuti liquidi (Centro Sorin) è stata misurata una elevatissima concentrazione di Co-60 e di Cs-137. Data la configurazione della vasca stessa che la causa della contaminazione non sembra da addebitarsi all'alluvione e che fosse già presente. Si ritiene opportuno procedere ad una pronta rimozione e sicuro stoccaggio del limo contenuto in tali vasche;

c) l'impianto Enea-Eurex non è stato direttamente interessato dagli allagamenti. Tuttavia la parziale inondazione della Fossa Filtri dell'impianto ha determinato il parziale riempimento della stessa con acqua contaminata essenzialmente da Cs-137, Am-241 (americio 241);

d) a nostro avviso l'evento alluvionale ha causato nel sito di Saluggia in generale e più in particolare nell'area Sorin, una situazione di rischio di contaminazione ambientale e di potenziale esposizione delle persone di cui agli articoli 100 e 101 del decreto legislativo n. 230 del 1995;

e) una eventuale, piccola, dose da ingestione potrebbe avere interessato i lavoratori impegnati nelle opere di ripristino dei danni causati dall'alluvione nelle zone controllate —:

se non ritengano grave che si siano individuati depositi provvisori in aree colpite ciclicamente da alluvioni e esondazioni e chi ha autorizzato lo stoccaggio di materiale radioattivo altamente contaminante in luoghi assolutamente insicuri;

entro quanto tempo sarà realizzato il deposito nazionale di tutte le scorie radioattive;

se siano a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritengano necessario chiedere alla Sorin (società del gruppo Enel) dove e con quali risultati sono stati impiegati le centinaia di miliardi stanziati per lo stoccaggio garantito delle scorie radioattive;

quali iniziative intendano intraprendere affinché fatti come quelli citati in premessa che mettono in pericolo la salute delle popolazioni residenti e dei lavoratori non abbiano più ad accadere. (4-34011)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno, ha di recente affermato che il nostro paese è in tema di sicurezza più avanzato rispetto gli altri paesi dell'Unione europea;

la flessione delle denunce per estorsione non costituisce affatto la prova del calo della morsa del *racket* sulle imprese e sui cittadini;

a Gela in una sola notte sono state date alle fiamme otto auto in quartieri diversi, e nella popolosa stessa città le attività produttive sono sempre più indifese;

a Catania, nel corso delle indagini sull'efferata uccisione del giovane Finocchiaro avvenuta ad opera di suoi coetanei e sodali malavitosi, sono state rinvenute armi da guerra (bazooka e kalasnikov) con potenzialità distruttive di inaudita gravità e con allarme sociale senza precedenti —:

i fatti suesposti siano a conoscenza del ministro;

se e quali interventi tanto urgenti quanto efficaci intenda adottare.

(2-02894)

« Garra ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Donato Milanese (Milano), l'assessore all'ecologia ed il sin-

daco hanno preannunciato la « mano dura » per i cittadini che non rispetteranno la raccolta differenziata dei rifiuti;

l'intervento moralizzatore è stato diffuso ai cittadini dagli organi di stampa, notiziario comunale incluso;

il sindaco comunica che l'ordinanza emessa in proposito, prevede multe fino ad un milione di lire ed il sequestro dei cassonetti;

tale ordinanza ha lo scopo di far rispettare a tutti i cittadini di San Donato le regole sui rifiuti, senza che l'inadempienza di alcuni provochi situazioni di degrado indecorose;

il dubbio sui destinatari di tale ordinanza sorge spontaneo, visto che il signor Achilli, fratello del sindaco, ha ricevuto una multa in qualità di amministratore di condomini proprio in relazione ad irregolarità sulle procedure della raccolta dei rifiuti;

il sindaco ha accolto il suo ricorso per l'annullamento della multa nonostante il parere del comandante dei vigili ne confermasse la legittimità —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali azioni intenda intraprendere per capire se le ordinanze del sindaco valgono o meno per tutti i cittadini. (5-08808)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: se intenda condurre una indagine seria ed approfondita per stabilire le cause per cui i cittadini non denunciano più furti, rapine, violenze di ogni tipo che subiscono quotidianamente. (4-33987)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ormai da lungo tempo emerge, persino dalla lettura della stampa locale, come

quali iniziative intendano intraprendere affinché fatti come quelli citati in premessa che mettono in pericolo la salute delle popolazioni residenti e dei lavoratori non abbiano più ad accadere. (4-34011)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno, ha di recente affermato che il nostro paese è in tema di sicurezza più avanzato rispetto gli altri paesi dell'Unione europea;

la flessione delle denunce per estorsione non costituisce affatto la prova del calo della morsa del *racket* sulle imprese e sui cittadini;

a Gela in una sola notte sono state date alle fiamme otto auto in quartieri diversi, e nella popolosa stessa città le attività produttive sono sempre più indifese;

a Catania, nel corso delle indagini sull'efferata uccisione del giovane Finocchiaro avvenuta ad opera di suoi coetanei e sodali malavitosi, sono state rinvenute armi da guerra (bazooka e kalasnikov) con potenzialità distruttive di inaudita gravità e con allarme sociale senza precedenti —:

i fatti suesposti siano a conoscenza del ministro;

se e quali interventi tanto urgenti quanto efficaci intenda adottare.

(2-02894)

« Garra ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Donato Milanese (Milano), l'assessore all'ecologia ed il sin-

daco hanno preannunciato la « mano dura » per i cittadini che non rispetteranno la raccolta differenziata dei rifiuti;

l'intervento moralizzatore è stato diffuso ai cittadini dagli organi di stampa, notiziario comunale incluso;

il sindaco comunica che l'ordinanza emessa in proposito, prevede multe fino ad un milione di lire ed il sequestro dei cassonetti;

tale ordinanza ha lo scopo di far rispettare a tutti i cittadini di San Donato le regole sui rifiuti, senza che l'inadempienza di alcuni provochi situazioni di degrado indecorose;

il dubbio sui destinatari di tale ordinanza sorge spontaneo, visto che il signor Achilli, fratello del sindaco, ha ricevuto una multa in qualità di amministratore di condomini proprio in relazione ad irregolarità sulle procedure della raccolta dei rifiuti;

il sindaco ha accolto il suo ricorso per l'annullamento della multa nonostante il parere del comandante dei vigili ne confermasse la legittimità —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali azioni intenda intraprendere per capire se le ordinanze del sindaco valgono o meno per tutti i cittadini. (5-08808)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: se intenda condurre una indagine seria ed approfondita per stabilire le cause per cui i cittadini non denunciano più furti, rapine, violenze di ogni tipo che subiscono quotidianamente. (4-33987)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ormai da lungo tempo emerge, persino dalla lettura della stampa locale, come

nel comune di Raddusa in provincia di Catania, si sia costituito un quadro impressionante di illegalità nella vita amministrativa;

la gravità della situazione è rappresentata anche nella relazione seguita all'ispezione presso il comune di Raddusa, consegnata il 26 gennaio 2000 all'assessore agli enti locali della regione Sicilia;

nella relazione si riporta l'accertamento di una serie di gravi e persistenti violazioni di legge in alcuni casi con « dolo o colpa grave »;

tra le tante vicende si segnalano una gestione scorretta di missioni e rimborsi, atti di spesa e ordinanze sindacali di somma urgenza assunti in maniera anomala, una davvero incredibile vita della giunta municipale con irregolare registrazione di dimissioni di assessori e assessori dimissionari che operano come se fossero in carica;

nonostante le risultanze della ispezione i necessari provvedimenti — a partire dalla rimozione del sindaco, non sono stati, dopo un anno, assunti dai competenti organi regionali nonostante diverse interrogazioni rivolte in questo senso in sede di assemblea regionale siciliana;

d'altro canto l'amministrazione guidata dal sindaco Allegra ha persino accentuato in questi mesi i suoi atteggiamenti intollerabili con grave danno dei cittadini e delle prospettive di sviluppo di Raddusa;

particolarmente gravi sono una serie di rilievi mossi in diverse sedi, all'azione amministrativa per quanto riguarda i delicati settori delle forniture di beni e servizi e degli appalti pubblici;

non vi è dubbio che la situazione che perdura a Raddusa rappresenta un grave colpo per la credibilità delle istituzioni e che vi è dunque la necessità di un immediato ed incisivo intervento —:

se non ritenga opportuno, anche considerata l'inerzia dei competenti organismi regionali, promuovere adeguate iniziative al fine di ripristinare le condizioni affinché

la vita amministrativa nel comune di Raddusa si svolga nel rispetto delle leggi.

(4-34000)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta immediata:

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni 150 lavoratori e lavoratrici della Fiat, tutti con contratti a termine, sono stati licenziati;

i lavoratori e le lavoratrici di Mirafiori, i giovani e gli anziani, i professionali e gli operai di linea stanno portando avanti in queste ore uno sciopero di protesta contro questa insostenibile situazione di precarietà;

in questi ultimi anni la Fiat ha accumulato risorse pubbliche e interventi finanziari a vario titolo fino all'ultimo regalo, noto come legge per la rottamazione;

nonostante questa situazione di privilegio e le buone *performance* del mercato dell'auto, la Fiat ha continuato a mettere i suoi dipendenti in cassa integrazione, a licenziare e a non rinnovare i contratti a termine;

la Fiat dimostra sempre di più come al primo posto dei suoi interessi ci sia una politica aziendale basata fondamentalmente sull'incremento dei profitti e sullo sfruttamento, pagato con forti tagli occupazionali a spese dei lavoratori —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo nei confronti di un'azienda come la Fiat che nonostante gli ingenti sostegni finanziari che ha ricevuto da parte dello Stato, continua a tenere nei confronti dei lavoratori un atteggiamento di totale discrezionalità fino, come in questo caso, ai licenziamenti, e se non ritenga sia necessario fare chiarezza sulla destinazione di questi finanziamenti pubblici

nel comune di Raddusa in provincia di Catania, si sia costituito un quadro impressionante di illegalità nella vita amministrativa;

la gravità della situazione è rappresentata anche nella relazione seguita all'ispezione presso il comune di Raddusa, consegnata il 26 gennaio 2000 all'assessore agli enti locali della regione Sicilia;

nella relazione si riporta l'accertamento di una serie di gravi e persistenti violazioni di legge in alcuni casi con « dolo o colpa grave »;

tra le tante vicende si segnalano una gestione scorretta di missioni e rimborsi, atti di spesa e ordinanze sindacali di somma urgenza assunti in maniera anomala, una davvero incredibile vita della giunta municipale con irregolare registrazione di dimissioni di assessori e assessori dimissionari che operano come se fossero in carica;

nonostante le risultanze della ispezione i necessari provvedimenti — a partire dalla rimozione del sindaco, non sono stati, dopo un anno, assunti dai competenti organi regionali nonostante diverse interrogazioni rivolte in questo senso in sede di assemblea regionale siciliana;

d'altro canto l'amministrazione guidata dal sindaco Allegra ha persino accentuato in questi mesi i suoi atteggiamenti intollerabili con grave danno dei cittadini e delle prospettive di sviluppo di Raddusa;

particolarmente gravi sono una serie di rilievi mossi in diverse sedi, all'azione amministrativa per quanto riguarda i delicati settori delle forniture di beni e servizi e degli appalti pubblici;

non vi è dubbio che la situazione che perdura a Raddusa rappresenta un grave colpo per la credibilità delle istituzioni e che vi è dunque la necessità di un immediato ed incisivo intervento —:

se non ritenga opportuno, anche considerata l'inerzia dei competenti organismi regionali, promuovere adeguate iniziative al fine di ripristinare le condizioni affinché

la vita amministrativa nel comune di Raddusa si svolga nel rispetto delle leggi.

(4-34000)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta immediata:

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni 150 lavoratori e lavoratrici della Fiat, tutti con contratti a termine, sono stati licenziati;

i lavoratori e le lavoratrici di Mirafiori, i giovani e gli anziani, i professionali e gli operai di linea stanno portando avanti in queste ore uno sciopero di protesta contro questa insostenibile situazione di precarietà;

in questi ultimi anni la Fiat ha accumulato risorse pubbliche e interventi finanziari a vario titolo fino all'ultimo regalo, noto come legge per la rottamazione;

nonostante questa situazione di privilegio e le buone *performance* del mercato dell'auto, la Fiat ha continuato a mettere i suoi dipendenti in cassa integrazione, a licenziare e a non rinnovare i contratti a termine;

la Fiat dimostra sempre di più come al primo posto dei suoi interessi ci sia una politica aziendale basata fundamentalmente sull'incremento dei profitti e sullo sfruttamento, pagato con forti tagli occupazionali a spese dei lavoratori —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo nei confronti di un'azienda come la Fiat che nonostante gli ingenti sostegni finanziari che ha ricevuto da parte dello Stato, continua a tenere nei confronti dei lavoratori un atteggiamento di totale discrezionalità fino, come in questo caso, ai licenziamenti, e se non ritenga sia necessario fare chiarezza sulla destinazione di questi finanziamenti pubblici

affinché vengano utilizzati per mettere fine a situazioni di precarietà nei contratti di lavoro. (3-06886)

TORTOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Ansaldo Breda, del gruppo Finmeccanica, rappresenta uno dei più grandi gruppi del mondo per dimensione e fatturato e vanta un patrimonio di conoscenze, di ricerca e di innovazione tecnologica che le hanno permesso di competere con i maggiori gruppi industriali internazionali e di ottenere importanti commesse nel campo dei sistemi di mobilità urbana e territoriale su rotaia in tutto il mondo;

il progetto di piano industriale, sottoscritto da Finmeccanica nel marzo 1999, di cui si era fatto garante il ministero del lavoro e della previdenza sociale confermava, nella città di Pistoia, la sede della direzione veicoli nel quadro di un coordinamento di due centri di eccellenza: elettrico a Napoli, meccanico a Pistoia;

attualmente il piano di riassetto industriale per il settore trasporti, all'esame dei vertici di Finmeccanica prevederebbe, al contrario, la suddivisione in tre società operative distinte ed autonome, controllate direttamente da Finmeccanica la cui direzione dovrebbe essere a Napoli;

ciò danneggerebbe la realtà produttiva pistoiese e la stessa Breda in un momento in cui la stessa società deve fare fronte ad una temibile concorrenza internazionale —:

se il Governo intenda farsi garante dei contenuti del piano industriale sottoscritto da Finmeccanica nel marzo 1999 che confermava a Pistoia la sede della direzione veicoli presso lo stabilimento Breda costruzioni ferroviarie. (3-06887)

MICHIELON. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli adempimenti in materia di autoliquidazione del premio dovuto all'Inail sono fissati per il giorno 16 febbraio dell'anno successivo a quello cui si riferisce la denuncia stessa;

il decreto legislativo n. 38 del 2000 ha innovato profondamente la disciplina dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, con particolare riferimento ad una riclassificazione dei datori di lavoro soggetti all'obbligo assicurativo, all'emanazione di una tariffa dei premi, nonché all'assicurabilità dei lavoratori parasubordinati;

tale disciplina è stata formalizzata con decreto ministeriale 12 dicembre 2000 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 15 del 22 gennaio 2001;

l'Inail ha, tra l'altro, innovato la modulistica idonea alla denuncia delle retribuzioni ed al calcolo del premio dovuto;

solo dal 23 gennaio l'istituto sta inviando ai datori di lavoro la prospettazione contenente la nuova classificazione ai fini assicurativi con relativo tasso di rischio da applicare, per differenza, sulle retribuzioni dell'anno 2000 e, per intero, su quelle presunte del 2001;

i datori di lavoro hanno pochissimo tempo per poter adempiere correttamente alla novella normativa dovendo, innanzitutto, procedere al controllo dell'esattezza della nuova classificazione e predisporre, all'occorrenza, ricorso avverso la stessa;

la normativa che, ancora, disciplina l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965 n. 1124) stabilisce che le classificazioni dei datori di lavoro e gli elementi di calcolo del premio debbono essere notificati almeno 45 giorni prima della scadenza del termine di adempimento;

le compagnie assicurative dei datori di lavoro ed il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro hanno fatto presente all'Inail i ritardi nell'emanazione della nuova normativa e la ristrettezza dei ter-

mini di adempimenti valutando l'impatto sia in materia di inquadramento nelle gestioni e di classificazione delle lavorazioni sia nell'applicazione delle nuove procedure e della conseguente modulistica;

il consiglio di amministrazione dell'Inail nella seduta dell'11 gennaio 2001, considerando il termine di 45 giorni a decorrere da quello previsto per la notifica degli elementi del calcolo del premio e la mancata pubblicazione del decreto ministeriale di approvazione della nuova tariffa nonché la compatibilità del differimento del termine di adempimento con le esigenze di liquidità derivanti dalla gestione fino al 31 marzo 2001, ha deliberato, consequenzialmente, di prorogare il termine edittale al 16 marzo 2001 limitatamente all'anno 2001;

la suddetta deliberazione deve essere approvata dal ministero del lavoro e della previdenza sociale previa conforme deliberazione del Consiglio dei ministri;

il Consiglio dei ministri nella seduta n. 48 del 26 gennaio 2001 ha, *in subiecta materia*, predisposto solamente uno schema di regolamento concernente i ricorsi avverso l'applicazione delle tariffe e dei premi assicurativi per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nonché la composizione del contenzioso in materia;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale, con nota del 30 gennaio 2001, ha rappresentato la necessità, per esigenze di tesoreria, di un versamento in acconto alla scadenza naturale del mese di febbraio;

il presidente dell'Inail, con provvedimento n. 5 del 7 febbraio 2001 — ravvisata l'esigenza di adottare il provvedimento richiesto dai dicasteri vigilanti prima della seduta del Consiglio dei ministri — ha deliberato in via d'urgenza la proroga al 23 marzo 2001 dei termini stabiliti dagli articoli 28 e 44 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965 n. 1124, fermo restando che entro il 20 febbraio 2001 dovrà essere corrisposto a titolo di acconto un importo

pari al 60 per cento del versamento dovuto al 16 marzo 2000 in dipendenza dell'autoliquidazione 1999/2000;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale con decreto ministeriale 7 febbraio 2001 ha approvato la delibera dell'Inail sopra richiamata;

effetto di questo apparente rimedio è invece quello di aumentare le scadenze e i versamenti a carico delle imprese, con l'ulteriore disagio provocato dal fatto che il provvedimento è stato preso a pochi giorni dalla scadenza del termine costringendo i datori di lavoro ad un imprevisto doppio versamento contributivo nell'arco di un mese;

il tutto avviene mentre è in corso il riordino del sistema tariffario Inail e lo stesso Istituto non ha ancora provveduto a comunicare le necessarie notifiche ai datori di lavoro —:

se, alla luce di quanto premesso, non ritenga opportuno procedere, con urgenza, alla soppressione dell'obbligo del versamento dell'acconto entro il 20 febbraio — fermo restando il differimento dei termini di autoliquidazione del premio Inail al 23 marzo — tenuto conto che lo stesso istituto, nell'originaria delibera dell'11 gennaio 2001 ha verificato la compatibilità del differimento del predetto termine, con le esigenze di liquidità derivanti dalla gestione fino al 31 marzo 2001, ivi compreso l'assolvimento degli impegni assunti in dipendenza del contratto di cessione e cartolarizzazione dei crediti. (3-06892)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molti titolari di pensione continuano a non comprendere la ragione per la quale vengono trattenute somme, ancorché modestissime, a favore dell'Onpi;

la soppressione e la liquidazione dell'Onpi, infatti, risulta disposta con decreto risalente all'agosto 1978;

è ben vero che i fondi riscossi dall'Inps e già destinati all'Onpi vengono trasferiti al ministero del tesoro, ai fini della ripartizione trimestrale tra le regioni, ma è altresì vero che è difficile, per il cittadino pensionato, comprendere una logica che perpetua una trattenuta a ventitré anni di distanza dal decreto di soppressione dell'ente destinatario e beneficiario —:

se e fino a quando si perpetuerà la trattenuta a favore dell'ex-Onpi, considerato che dalla data di soppressione e di messa in liquidazione è trascorso quasi un quarto di secolo. (4-33978)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

i minatori dell'azienda mineraria per l'estrazione di talco « Luzernac », sita in Val Chisone (Torino) sono in sciopero a seguito della mancata conferma del posto di lavoro ad un loro compagno, posta in essere da un'azienda che, pochi giorni prima, aveva assunto minatori polacchi —:

se i Ministri interrogati non intendano effettuare urgenti accertamenti per accertare quale sia lo stato della situazione occupazionale e produttiva, nel settore minerario, della Val Chisone alla luce di tale preoccupante situazione, che vede gravemente penalizzati i minatori locali. (4-33998)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a consuntivo dell'attività di una intera legislatura caratterizzata dalla successione di tre Governi di centro-sinistra, il risultato della politica sociale e previdenziale è il seguente: quattro pensionati su dieci, pari

a quasi sei milioni e mezzo di persone, ricevono un assegno mensile inferiore al milione di lire (cfr. « *L'Osservatore Romano* del 12-13 febbraio 2001, pagina 12);

quasi sei milioni e mezzo di persone, dunque, sono costretti a vivere al di sotto della soglia della povertà;

una intera legislatura non è bastata a realizzare un impegno di civiltà che i partiti della sinistra hanno invocato — quando governavano gli altri — per mezzo secolo —:

per quali precise ragioni i Governi di centro-sinistra abbiano fallito l'obiettivo minimale di portare le pensioni sociali ai livelli della decenza e della possibilità di autonoma sopravvivenza per i beneficiari. (4-34001)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli anni novanta approda all'allora Casa editrice Universo con sede a Cinisello Balsamo Luigi Randello e da direttore generale viene chiamato a risanare e rimodernare un'azienda gloriosa e già opulenta;

nel volgere di pochi anni Randello, sfruttando anche una favorevole situazione sindacale interna e l'assoluta fiducia della proprietà, fa dismettere tutta la parte produttiva, licenziando 230 operai;

attraverso una serie di prepensionamenti e ristrutturazioni, riduce poi progressivamente i dipendenti a meno di un centinaio, da 700 che erano a metà degli anni ottanta, facendo praticamente sparire dirigenza, archivio e uffici grafici;

il manager Randello interviene poi anche nelle redazioni, con una politica spregiudicata sui direttori che, dove è possibile, vengono sostituiti da rappresentanti della proprietà, precedendo così alla chiusura di altre testate, peraltro, che contavano con vendite di tutto rispetto, da 240 mila a 650 mila copie e nessun tentativo, per queste, di rilancio, e cioè nessuna esposizione pubblicitaria, scarsa o nulla promozione, po-

chissime pagine di pubblicità, compensi ridicoli ai collaboratori, pochi investimenti tecnologici;

iniziano così per le nuove testate del gruppo fortemente volute da Randello una serie di formidabili investimenti, campagne stampa e tv, ricchi contratti pubblicitari, promozione, collaborazione di prestigio, innovazione tecnologica e dall'altra parte una politica basata su precisi criteri di reclutamento: praticantato diffuso, contratti di formazione, minimi tabellari, massima mobilità interna, licenziamenti e riasunzioni continue nei passaggi tra le varie società, e soprattutto un controllo dispo- tico e rigidamente antisindacale su giornalisti e personale in genere;

in questi giorni mentre la Federa- zione nazionale stampa italiana è impe- gnata in uno sforzo straordinario per tentare di portare a termine con la Federa- zione italiana editori e giornalisti le trat- tative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro giornalistico, nel Gruppo editoriale Universo è quotidiano, insistente e minaccioso il tentativo di im- pedire qualunque attività sindacale ai giornalisti che lavorano nelle varie testate —:

quali provvedimenti di propria com- petenza intenda assumere affinché ven- gano ripristinati completamente i diritti fondamentali e inalienabili di agibilità sin- dacale di questi lavoratori. (4-34009)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLPINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante la notizia di proteste da parte di genitori, studenti e dirigenti scolastici riguardanti il problema del continuo *turn over* di supplenti ben oltre la fine del primo quadrimestre;

tale discontinuità provoca inevitabil- mente gravi danni all'azione didattica ed educativa;

tali disfunzioni hanno recentemente provocato anche massicce manifestazioni studentesche a difesa del diritto all'appren- dimento —:

quali provvedimenti urgenti il Mini- stro interrogato intenda prendere per dare soluzione al difficile problema esposto.

(3-06888)

CAVANNA SCIREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — pre- messo che:

è dei giorni scorsi la notizia che ad innescare l'omicidio di una studentessa di 16 anni, avvenuto in una scuola di Sesto San Giovanni, sia stato un banale litigio tra fidanzatini;

una lite, come quelle che avvengono spesso tra adolescenti, si è trasformata inspiegabilmente in tragedia distruggendo la vita di due ragazzi e delle loro famiglie;

si trattava di bravi ragazzi, con alle spalle famiglie perbene, che in apparenza vivevano un vita normale e senza problemi, ma che evidentemente nascondevano una situazione di disagio sociale;

si deve purtroppo rilevare che l'omi- cidio della studentessa di Sesto San Gio- vanni non è un caso isolato di aggressione avvenuto nelle scuole. Fortunatamente non tutti finiscono in tragedia, tuttavia è un dato accertato che negli ultimi anni vi sia stato un aumento degli atti di violenza all'interno di istituti scolastici;

avvenimenti come questi sintomatici di una situazione di allarme sociale che non può essere sottovalutata. Il disagio giovanile di cui stiamo parlando è generale e si manifesta in modo diverso. C'è chi si identifica nel gruppo e dà vita, nel peggiore delle ipotesi, a vere e proprie bande e chi, essendo più fragile, rivolge la propria ag- gressività verso se stesso, e mi riferisco ai casi di suicidi tra adolescenti;

chissime pagine di pubblicità, compensi ridicoli ai collaboratori, pochi investimenti tecnologici;

iniziano così per le nuove testate del gruppo fortemente volute da Randello una serie di formidabili investimenti, campagne stampa e tv, ricchi contratti pubblicitari, promozione, collaborazione di prestigio, innovazione tecnologica e dall'altra parte una politica basata su precisi criteri di reclutamento: praticantato diffuso, contratti di formazione, minimi tabellari, massima mobilità interna, licenziamenti e riasunzioni continue nei passaggi tra le varie società, e soprattutto un controllo dispo- tico e rigidamente antisindacale su giornalisti e personale in genere;

in questi giorni mentre la Federa- zione nazionale stampa italiana è impe- gnata in uno sforzo straordinario per tentare di portare a termine con la Federa- zione italiana editori e giornalisti le trat- tative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro giornalistico, nel Gruppo editoriale Universo è quotidiano, insistente e minaccioso il tentativo di im- pedire qualunque attività sindacale ai gior- nalisti che lavorano nelle varie testate —:

quali provvedimenti di propria com- petenza intenda assumere affinché ven- gano ripristinati completamente i diritti fondamentali e inalienabili di agibilità sin- dacale di questi lavoratori. (4-34009)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLPINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante la notizia di proteste da parte di genitori, studenti e dirigenti scolastici riguardanti il problema del continuo *turn over* di supplenti ben oltre la fine del primo quadrimestre;

tale discontinuità provoca inevitabil- mente gravi danni all'azione didattica ed educativa;

tali disfunzioni hanno recentemente provocato anche massicce manifestazioni studentesche a difesa del diritto all'appren- dimento —:

quali provvedimenti urgenti il Mini- stro interrogato intenda prendere per dare soluzione al difficile problema esposto. (3-06888)

CAVANNA SCIREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — pre- messo che:

è dei giorni scorsi la notizia che ad innescare l'omicidio di una studentessa di 16 anni, avvenuto in una scuola di Sesto San Giovanni, sia stato un banale litigio tra fidanzatini;

una lite, come quelle che avvengono spesso tra adolescenti, si è trasformata inspiegabilmente in tragedia distruggendo la vita di due ragazzi e delle loro famiglie;

si trattava di bravi ragazzi, con alle spalle famiglie perbene, che in apparenza vivevano un vita normale e senza problemi, ma che evidentemente nascondevano una situazione di disagio sociale;

si deve purtroppo rilevare che l'omi- cidio della studentessa di Sesto San Gio- vanni non è un caso isolato di aggressione avvenuto nelle scuole. Fortunatamente non tutti finiscono in tragedia, tuttavia è un dato accertato che negli ultimi anni vi sia stato un aumento degli atti di violenza all'interno di istituti scolastici;

avvenimenti come questi sintomatici di una situazione di allarme sociale che non può essere sottovalutata. Il disagio giovanile di cui stiamo parlando è generale e si manifesta in modo diverso. C'è chi si identifica nel gruppo e dà vita, nel peggiore delle ipotesi, a vere e proprie bande e chi, essendo più fragile, rivolge la propria ag- gressività verso se stesso, e mi riferisco ai casi di suicidi tra adolescenti;

da una lettura dei fatti di cronaca sembra che la scuola sia diventata luogo di « scontro » piuttosto che di scambio culturale. L'istituzione scolastica ha perso la funzione di educazione sociale, forse anche a causa di una attività didattica rivolta più alla quantità di informazioni che alla ricerca di una qualità dei rapporti con il corpo studentesco —:

se il Governo, a seguito degli ultimi eventi avvenuti nelle scuole, intenda promuovere delle iniziative che siano finalizzate a restituire alla scuola la sua funzione di educazione sociale. (3-06889)

NAPOLI, SELVA, ARMAROLI, MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i contenuti della nuova scuola di base di sette anni con vuoti incolmabili, la progressiva demolizione delle attuali valide scuole elementare e media, l'abolizione dello studio della storia, l'abolizione dell'educazione fisica, l'abolizione dei licei classici, l'introduzione dello studio della lingua araba, l'abolizione di pagelle, voti, interrogazioni, valutazioni della condotta, i 50.000 posti da ridurre negli organici della scuola entro il 2003, la mancanza di riconoscimento della « professionalità » docente, la mancata erogazione degli emolumenti al personale precario, l'inadeguata selezione dei nuovi docenti, la lenta predisposizione delle graduatorie permanenti, le strutture scolastiche non idonee hanno creato il caos completo nelle nostre istituzioni scolastiche, nonché una forte demotivazione nella classe docente —:

quali siano le risposte che intenda dare sui punti elencati per garantire tranquillità a tutte le istituzioni scolastiche del nostro Paese e quali siano i provvedimenti che intenda attuare perché venga garantita la qualità del nostro sistema di istruzione. (3-06894)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla decisione di nominare nuovi insegnanti sui posti annuali provvisoriamente assegnati a settembre-ottobre 2000, le componenti insegnanti e genitori, insieme con la comunità montana « Valsesia », con i sindaci dei comuni delle scuole elementari e dell'infanzia appartenenti all'istituto comprensivo della scuola media di Balmuccia (Vercelli), hanno richiamato l'attenzione delle autorità scolastiche competenti sulla situazione della loro realtà scolastica, caratterizzata da piccoli plessi con uno o due insegnanti titolari e più posti vacanti sui quali si alternano ogni anno insegnanti supplenti;

gli insegnanti supplenti possono ulteriormente cambiare ad inizio scolastico, a seconda delle varie nomine;

se tale alternanza avviene entro il primo bimestre, il disagio delle classi è contenuto, mentre, in caso contrario, spesso gli alunni sono costretti ad affrontare tre o quattro insegnanti in pochi mesi e di conseguenza sono costretti ad adattarsi a metodi ed a programmazioni diverse che implicano gravi ripercussioni sulla qualità dell'apprendimento;

il cambiamento programmato con le nomine dell'8 febbraio 2001 appare gravemente lesivo dei diritti degli alunni oltreché in assoluta discordanza con i principi di base dell'ordinamento scolastico;

collegio docenti e genitori dell'istituto comprensivo scuola media di Balmuccia, i sindaci dei comuni di Alagna, Riva Valdobbia, Mollia, Campertogno, Rassa, Piode, Pila, Scopello, Scopa, Balmuccia, Rossa, Boccioleto, Rimasco, Rima S. Giuseppe, Carcoforo, in provincia di Vercelli, hanno chiesto che sia presa in considerazione la possibilità della nomina giuridica degli insegnanti aventi diritto e della conferma delle supplenze annuali assegnate in precedenza;

la comunità montana « Valsesia » con lettera 7 febbraio 2001 protocollo n. 737

ha inviato tale richiesta, fra gli altri, al ministro della pubblica istruzione —:

se non ritenga di dover intervenire per accogliere le legittime e sacrosante richieste avanzate dai firmatari del documento citato. (4-33977)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato, in data 5 aprile 2000, l'atto ispettivo n. 3-29368 a tutt'oggi privo di regolare risposta;

nel citato atto ispettivo l'interrogante denunciava la non veridicità di quanto dichiarato in risposta al precedente atto ispettivo n. 4-15480;

infatti, la signora Raffaella Marone, assistente amministrativo presso la Direzione Didattica, V Circolo « E. Codigliola » di Crotona, trasferita d'ufficio, in data 25 febbraio 2000, per accertata incompatibilità ambientale, è stata sottoposta a ben quattro procedimenti disciplinari, differenzialmente da come viene dichiarato nella citata risposta all'atto ispettivo, prodotta all'interrogante dal Ministro della pubblica istruzione, in data 7 aprile 1999;

i procedimenti disciplinari in questione sono stati predisposti su richiesta del direttore didattico Marchio Antonio, a partire dall'anno scolastico 1990-1991;

la stessa signora Marone risulta essere stata sottoposta a costanti atti vessatori e discriminatori sul precedente posto di lavoro che, peraltro, hanno sortito gravi danni alla sua salute, con ripercussioni anche nell'ambito familiare e sociale, come si evince dalla relazione medica rilasciata dall'ASL n. 5 di Crotona, fin dal marzo del 1998;

le visite ispettive, due effettuate da Francesco Fusca ed una da Giuseppe Guzzo presso il V circolo didattico di Crotona, hanno evidenziato, come traspare, ad avviso dell'interrogante, dalle relazioni, grande superficialità, insofferenza per gli

atti ispettivi prodotti dall'interrogante e comunque la volontà di creare beneficio alla sola fonte d'accusa;

le vicende che hanno coinvolta la signora Marone hanno comportato anche procedimenti giudiziari, uno dei quali vedrà impegnate le parti il 22 febbraio 2001;

l'iter dei citati provvedimenti giudiziari desta all'interrogante notevoli perplessità e per tale motivo sarebbe opportuna un'adeguata visita ispettiva presso la procura della Repubblica di Crotona;

dal carteggio rilevato dalla stessa signora Marone si evidenzia che persino il Ministero della pubblica istruzione ha avuto problemi nell'accertare i contenuti dell'interrogazione n. 4-15480, considerati i numerosi solleciti al provveditore agli studi di Crotona —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per accertare le responsabilità di quanto accaduto, sia in ambito scolastico sia in quello giudiziario, e per tutelare la signora Marone da comportamenti discriminatori che, comprimendone i diritti, non le consentono di svolgere adeguatamente il proprio lavoro e la discreditano costantemente nell'intero ambito sociale. (4-34002)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il faraonico maxi-concorso a cattedre che ha visto la partecipazione di ottocentomila concorrenti ha destato, ovviamente, proteste e perplessità;

non soltanto restano dubbi i criteri di valutazione e la serietà dell'intera operazione, ma in alcune regioni, soprattutto del centro-nord del Paese, una somma incredibile di gravi ritardi ha fatto sì che le nomine dei vincitori siano state rimandate dopo Natale;

tanto per non smentirsi, il Governo, in concreto, farà sì che un numero enorme di studenti cambierà docente ad anno scolastico giunto praticamente a metà;

il segretario generale della Cgil scuola Enrico Panini ha affermato (cfr. *Il Giornale* di domenica 11 febbraio 2001 alla pagina 13) che « le esigenze da salvaguardare sono due: garantire la continuità didattica in un momento ormai avanzato dell'anno scolastico e non mettere in discussione il diritto di chi ha vinto un concorso »,

è francamente curioso che si possa dire tutto ed il contrario di tutto, fingendo di non comprendere che, difesa una delle esigenze, l'altra dovrà essere fatalmente sacrificata —:

seguendo la logica del massimo esponente della Cgil Scuola, come intenda in concreto salvaguardare la continuità didattica e nel contempo non mettere in discussione il diritto di chi ha vinto un concorso.
(4-34006)

* * *

SANITÀ

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

la Commissione dell'Unione europea, con decisione n. 381 del 27 giugno 1994 ha imposto per tutto il territorio comunitario il divieto di somministrare di farine di carne ai ruminanti, provvedimento recepito in Italia con l'ordinanza ministeriale del 28 luglio 1994;

recentemente in Italia è stato scoperto un caso di un bovino colpito dal cosiddetto morbo della « mucca pazza »;

il 24 giugno 1999 la XII Commissione permanente affari sociali, della Camera dei deputati, ha deliberato di avviare un'indagine conoscitiva sulla sicurezza alimentare, fissando il termine del 31 dicembre 1999. I suddetti lavori, causa la complicata vicenda degli Ogm — organismi genetica-

mente modificati — e della Bse — encefalopatia spongiforme bovina — sono andati avanti fino al 27 giugno 2000;

durante la prima audizione del 28 settembre 1999, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Rosy Bindi, Ministro *pro tempore*, della Sanità, l'onorevole Procacci evidenziò immediatamente il problema dell'utilizzo delle farine animali negli allevamenti e la connessa possibilità di manifestazione della BSE;

in tutte le altre audizioni l'onorevole Procacci e l'onorevole Galletti riproposero lo stesso tema, senza avere risposte né dagli interlocutori istituzionali ministeriali o regionali, né tantomeno dai produttori di carne o di farine animali;

in particolare durante la seduta del 17 febbraio 2000, il dottor Cesare Bonacina dirigente del settore sanità della regione Lombardia e rappresentante del coordinamento dei servizi veterinari in seno alla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, dopo sollecitazione degli onorevoli Procacci e Galletti, affermò che: « Noi continuiamo a sostenere — credo in modo veritiero — che l'Italia non è interessata al fenomeno Bse e non lo è per una serie di ragioni che definirei storiche, nel senso che non si sono verificate in Italia le condizioni che hanno portato allo sviluppo della Bse in Inghilterra »;

successivamente nella seduta del 9 marzo 2000 il professor Romano Marabelli, direttore del dipartimento prevenzione del Ministero della sanità, sorvolando sul problema della Bse delle farine animali, affermava, dopo un'espressa richiesta, che: « Non spetta a me esprimere un giudizio »;

nel frattempo fino a pochi giorni fa, così come documentato da diverse indagini e inchieste, grandi quantità di farine animali, vietate ai ruminanti dal lontano 1994, provenienti da zone a rischio, affiancate a farine vegetali destinate ai bovini medesimi venivano importate ed ammassate nei porti italiani, in modo particolare nel porto di

il segretario generale della Cgil scuola Enrico Panini ha affermato (cfr. *Il Giornale* di domenica 11 febbraio 2001 alla pagina 13) che « le esigenze da salvaguardare sono due: garantire la continuità didattica in un momento ormai avanzato dell'anno scolastico e non mettere in discussione il diritto di chi ha vinto un concorso »,

è francamente curioso che si possa dire tutto ed il contrario di tutto, fingendo di non comprendere che, difesa una delle esigenze, l'altra dovrà essere fatalmente sacrificata —:

seguendo la logica del massimo esponente della Cgil Scuola, come intenda in concreto salvaguardare la continuità didattica e nel contempo non mettere in discussione il diritto di chi ha vinto un concorso.
(4-34006)

* * *

SANITÀ

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

la Commissione dell'Unione europea, con decisione n. 381 del 27 giugno 1994 ha imposto per tutto il territorio comunitario il divieto di somministrare di farine di carne ai ruminanti, provvedimento recepito in Italia con l'ordinanza ministeriale del 28 luglio 1994;

recentemente in Italia è stato scoperto un caso di un bovino colpito dal cosiddetto morbo della « mucca pazza »;

il 24 giugno 1999 la XII Commissione permanente affari sociali, della Camera dei deputati, ha deliberato di avviare un'indagine conoscitiva sulla sicurezza alimentare, fissando il termine del 31 dicembre 1999. I suddetti lavori, causa la complicata vicenda degli Ogm — organismi genetica-

mente modificati — e della Bse — encefalopatia spongiforme bovina — sono andati avanti fino al 27 giugno 2000;

durante la prima audizione del 28 settembre 1999, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Rosy Bindi, Ministro *pro tempore*, della Sanità, l'onorevole Procacci evidenziò immediatamente il problema dell'utilizzo delle farine animali negli allevamenti e la connessa possibilità di manifestazione della BSE;

in tutte le altre audizioni l'onorevole Procacci e l'onorevole Galletti riproposero lo stesso tema, senza avere risposte né dagli interlocutori istituzionali ministeriali o regionali, né tantomeno dai produttori di carne o di farine animali;

in particolare durante la seduta del 17 febbraio 2000, il dottor Cesare Bonacina dirigente del settore sanità della regione Lombardia e rappresentante del coordinamento dei servizi veterinari in seno alla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, dopo sollecitazione degli onorevoli Procacci e Galletti, affermò che: « Noi continuiamo a sostenere — credo in modo veritiero — che l'Italia non è interessata al fenomeno Bse e non lo è per una serie di ragioni che definirei storiche, nel senso che non si sono verificate in Italia le condizioni che hanno portato allo sviluppo della Bse in Inghilterra »;

successivamente nella seduta del 9 marzo 2000 il professor Romano Marabelli, direttore del dipartimento prevenzione del Ministero della sanità, sorvolando sul problema della Bse delle farine animali, affermava, dopo un'espressa richiesta, che: « Non spetta a me esprimere un giudizio »;

nel frattempo fino a pochi giorni fa, così come documentato da diverse indagini e inchieste, grandi quantità di farine animali, vietate ai ruminanti dal lontano 1994, provenienti da zone a rischio, affiancate a farine vegetali destinate ai bovini medesimi venivano importate ed ammassate nei porti italiani, in modo particolare nel porto di

Ravenna. Il tutto senza protezioni fisiche e pertanto, come poi risulterà da successive verifiche, con continue contaminazioni;

nel dicembre 1996, quando scientificamente si era ormai dimostrato il legame tra la Bse e la sindrome di Creutzfeldt Jakob nell'uomo, il Governo decise che le carni provenienti dall'Irlanda, considerate ad alto rischio, potevano essere importate solo senz'osso e senza le altre parti a rischio. Nel frattempo continuavamo ad importare farine animali provenienti dall'Irlanda;

un anno dopo un'ordinanza revocava, per la sola Irlanda, il divieto di importazione di farine di carne e di ossa. Per motivi facilmente intuibili le farine irlandesi erano anche quelle a prezzo più basso sul mercato, e facevano gola anche all'industria italiana. C'era chi segnalava il pericolo alle aziende sanitarie locali, ma di controlli nemmeno l'ombra;

due anni fa veniva consentito al gruppo alimentare Cremonini, che concentra i più grandi impianti di macellazione d'Europa di rastrellare in Italia le vacche « deboli » e a « fine carriera », destinate a preparare i cosiddetti « impasti a base di carne » o a entrare nel ciclo zootecnico come grassi e farine. Nonostante fosse ormai acclarata la pericolosità di alcuni organi a rischio tutto ciò è andato avanti, senza nessun problema, fino al mese di ottobre 2000;

dati ufficiali degli istituti zooprofilattici rilevano che nel 1998 la presenza di farine animali nei mangimi per bovini, nonostante fossero proibite dal 1994, era ancora del 20 per cento. Nel 2000 il livello medio è sceso al 5 per cento;

le ultime ispezioni comunitarie hanno appurato che fino al 1998, in vaste aree del territorio, gli impianti per il trattamento termico delle farine non erano in grado di lavorare a regime e molti degli organi a rischio non venivano distrutti ma tornavano in ciclo attraverso la produzione di farine e grassi per la zootecnia;

tutto ciò poteva avvenire poiché i controlli sulle importazioni dai Paesi Ue non sono affidati alle strutture veterinarie regionali, ma a piccole unità periferiche « Uvac », uffici veterinari per gli adempimenti Cee che dipendono direttamente dal ministero e che spesso lavorano all'ombra dei giganti agroalimentari del Nord. Gli Uvac, hanno rappresentato, come rivela chiaramente l'ispezione dell'Ue della scorsa primavera, l'anello debole di una catena che non garantiva efficacemente controlli sulla Bse;

per le importazioni da Paesi extraUe — quelli a maggior rischio — le maglie dei controlli sono, paradossalmente, ancora più larghe. La vigilanza è affidata ai « Pif », uffici periferici destinati al controllo della merce e quindi alla sua immissione dentro il territorio dell'Ue. Questi uffici non operano solo secondo regole dell'Ue, seguono anche i parametri dettati dal Wto;

il Wto sul piano veterinario si affida alla Oie (Organizzazione mondiale per le malattie animali), presieduta dal professor Romano Marabelli, il quale ricopre anche la carica di direttore dei servizi veterinari del ministero della sanità. Come dire la stessa autorità che da anni coordina i controlli sulla carne italiana e da tre settimane guida la task force governativa per l'emergenza mucca pazza;

nel luglio 2000 il Dipartimento servizi veterinari presieduto dal professor Marabelli ha autorizzato l'importazione dalla Svizzera 4.000 mucche da latte nonostante i casi di « mucca pazza » nella Confederazione elvetica avessero già superato le 300 unità e fosse in atto da parte del nostro Paese l'embargo: il provvedimento fu fermato dopo che i Verdi sollevarono pubblicamente il caso;

nonostante dal 1996, fosse noto alla comunità scientifica che il cervello e il midollo spinale sono parti a rischio, perché vi si può annidare il prione, il dipartimento alimenti, nutrizione e sanità pubblica veterinaria del ministero della sanità, diretto dal professor Romano Marabelli, fece scat-

tare il divieto di consumo umano solo il primo ottobre del 2000, cioè con quattro anni di ritardo;

nel dicembre 1998 l'Ue aveva chiesto a tutti i Paesi membri di effettuare un certo numero di test-campione su animali con sintomatologie del sistema nervoso, oppure morti misteriosamente. Per l'Italia i controlli dovevano essere almeno 240 l'anno. Nulla del genere è stato mai fatto. In quattro-cinque anni le verifiche avrebbero riguardato appena 150-180 animali, non scelti tra quelli sospetti, ma presi come capitava: il verdetto fu « in Italia la Bse non esiste »;

nel giugno 1998, Marabelli, preannunciando un'imminente « linea guida » della Ue nella stessa direzione (allegando, tra l'altro, un parere del professor Piva, anche consulente di parte della Morando, ditta torinese che produce mangimi), caldeggiò l'introduzione di un « livello di tolleranza » della componente animale nei mangimi;

una soglia dello 0,15 per cento: con indubbio beneficio per le aziende che non si erano allineate alla decisione dell'Ue di divieto di farine animali;

su mucca pazza, come afferma, il procuratore della Repubblica di Torino Raffaele Guariniello, abbiamo perso almeno cinque anni. Anni di silenzi, errori e soprattutto omissioni;

in una precedente interrogazione n. 4-21371 del 28 dicembre 1998, i deputati Verdi avevano denunciato il fatto che alti funzionari del dipartimento alimenti nutrizione e sanità pubblica veterinaria del ministero della sanità e dell'istituto nazionale della nutrizione, fossero membri del comitato tecnico-scientifico del « Centro d'informazione sui prodotti avicoli ». Tutto ciò in contrasto con le incompatibilità, il cumulo di incarichi prescritti dalle normative previste, tra l'altro, dal decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29;

il regolamento (CE) n. 2777/2000 del 18 dicembre 2000, che istituisce misure eccezionali di sostegno del mercato delle

carni di bovini all'articolo 2 dispone che le carni di bovini di età superiore a 30 mesi, macellati dopo il 1° gennaio 2001, possono essere dichiarate idonee al consumo umano se preventivamente sottoposte, con esito negativo, ad un test per il rilevamento dell'encefalopatia spongiforme bovina (Bse) eseguito secondo uno dei metodi riconosciuti all'allegato IV A della decisione 98/272/CE della Commissione;

lo stesso regolamento dispone inoltre all'articolo 5 che le carcasse degli animali destinati alla distruzione debbano essere distrutte mediante incenerimento o altro procedimento idoneo e nessuna parte degli animali abbattuti può essere utilizzata per l'alimentazione umana o animale o per la fabbricazione di prodotti cosmetici o medicinali;

la sottovalutazione del problema e dell'impatto delle farine animali, i mancati controlli ed ispezioni hanno contribuito al diffondersi del fenomeno della « mucca pazza » ed hanno posto in grave pericolo il patrimonio zootecnico della nazione e la nostra economia. Tutto ciò senza considerare che un'eventuale consumo umano di carne infetta può provocare nel tempo disastrose conseguenze —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interpellati in merito a quanto riportato in premessa, in modo particolare sul lavoro e sulle compatibilità del professor Marabelli in merito al problema della Bse e delle farine animali;

quanti e quali siano i controlli sulla produzione e il commercio di farine animali effettuati oggi in Italia, da quali organismi e con quali risultati;

se non ritengano avviare una indagine amministrativa atta a far piena luce sui silenzi, errori e soprattutto omissioni, di quanti in questi anni dovevano per propria funzione prevenire il diffondersi di casi di Bse, combattere e reprimere l'uso improprio di farine animali, nonché ispezionare gli stabilimenti di produzione di farine animali;

se non ritengano di eliminare nei modi ritenuti più opportuni, le situazioni di incompatibilità di quanti, sia funzionari che dirigenti di organismi pubblici, nonché rappresentanti italiani nei comitati scientifici dell'Unione Europea, abbiano incarichi di consulenza con privati che operano nel mondo della produzione di carne o di farine animali;

quali provvedimenti i Ministri interpellati intendano adottare per ottemperare a quanto previsto dal regolamento CE 2777/2000 del 18 dicembre 2000;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di preservare il nostro patrimonio zootecnico e di reprimere e contrastare qualsiasi forma di commercio di carne infetta, scongiurando nel contempo eventuali contaminazioni ai consumatori di carne.

(2-02890) « Paissan, Procacci, Galletti, Boato, Cento, De Benetti, Gardiol, Leccese, Scalia, Turroni ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

in Sicilia il servizio sanitario è in grave ritardo nel pagamento di farmacisti dei medicinali erogati agli assistiti in quanto sono state finora pagate le forniture fino al luglio 2000;

i farmacisti lamentano di dover fare ricorso alle banche per la fornitura dei medicinali dall'agosto 2000 al febbraio 2001, con esposizione bancaria dell'ordine di centinaia di milioni per ciascuna farmacia;

i farmacisti denunciano, altresì, il sensibile aumento dei medicinali forniti agli assistiti dopo l'abolizione dei *ticket*, aumento che a gennaio 2001 è valutabile in oltre il venti per cento rispetto al gennaio 2000, aumento che farà via via, aggravare

il *deficit* del servizio sanitario e l'esposizione debitoria delle regioni nei confronti dei farmacisti —:

1) se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

2) se e quali interventi il Governo abbia allo studio ed intenda attuare per scongiurare la « bancarotta » del settore.

(2-02891)

« Garra ».

Interrogazione a risposta scritta:

BICOCCHI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il piano sanitario regionale dell'assessore alla sanità della regione Calabria nella passata legislatura, prevedeva l'istituzione di tre divisioni di cardiocirurgia: a Cosenza, a Catanzaro ed a Reggio Calabria;

l'assessore alla sanità della regione Calabria, attualmente in carica, cancellando il piano precedente, come d'altra parte sempre accaduto all'atto di un cambiamento dell'amministrazione regionale, riduce a due il numero delle strutture, concentrandole a Catanzaro ed eliminando quelle di Cosenza e Reggio Calabria;

delle due divisioni di cardiocirurgia previste a Catanzaro, una sarebbe privata e solo recentemente accreditatasi presso la regione;

L'Abruzzo, con poco più di un milione di abitanti annovera tre strutture cardiocirurgiche mentre la Calabria con quasi due milioni di abitanti, di cui più di settecentomila concentrati nella sola provincia di Cosenza, dovrebbe accontentarsi di due;

a Cosenza esiste una divisione di cardiologia che, da molti anni, comprende tutte le metodiche e le professionalità che sono premessa indispensabile per impostare una struttura cardiocirurgica efficiente;

la medesima divisione di cardiologia dell'ospedale di Cosenza, ricovera 1600 pa-

zienti l'anno, di cui 300 con infarto miocardico acuto, costretti ad emigrare verso altri ospedali nel momento in cui si renda necessario un intervento cardiocirurgico —:

in base a quale logica vengano emanati, modificati o soppressi i piani sanitari;

quali siano i criteri da seguire per programmare una struttura cardiocirurgica e se, sempre nel rispetto di criteri territoriali e di entità quantitativa della popolazione, quindi della mobilità, non si debba tenere anche conto delle professionalità già esistenti in grado di assicurare al meglio il servizio;

se possa essere utile istituire una commissione di controllo da parte del ministero della sanità a difesa del diritto alla salute dei cittadini calabresi. (4-33980)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta immediata:

GALDELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'avvio della procedura di cessione del 99,9 per cento del capitale azionario di Cartiere Miliani Fabriano, da parte del Poligrafico dello Stato, è seguita con apprensione e preoccupazione sia dai lavoratori sia dalla realtà sociale ed economica locale;

è avvenuta la presentazione della manifestazione d'interesse, così come previsto nell'apposito bando emesso dall'Ipzs, da parte dei soggetti intenzionati a partecipare alla gara finalizzata alla selezione dell'acquirente;

è necessario conoscere con la massima precisione quali sono le procedure adottate, quali sono le società del gruppo messe in vendita e il patrimonio, chi sono i potenziali acquirenti che hanno manifestato interesse;

gli obiettivi concordati tra il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e la direzione del Poligrafico con le organizzazioni sindacali sono, fra gli altri, l'unitarietà del gruppo e del marchio Cmf, la difesa degli attuali livelli occupazionali, la presenza di un adeguato piano industriale e finanziario, il rispetto dei contratti di lavoro in essere, la direzione complessiva dell'azienda che deve rimanere in ambito regionale, le sanzioni in caso di eventuali inadempienze dell'acquirente eccetera;

posto che Cartiere Miliani Fabriano è l'unico produttore e fornitore di carte da avvalorare per Banca d'Italia, produzione storica del gruppo che vanta, su questo prodotto, un'esperienza di tutto rispetto, è evidente la necessità di fornire tutte le garanzie richieste;

ferme restando le ragioni che hanno portato, a suo tempo, al cambiamento del *management*, notevolissime sono le perplessità rispetto alla gestione attuale che si è mostrata incapace di affrontare i nodi strutturali mentre si andava caratterizzando anche attraverso iniziative destrutturanti quali ad esempio l'esternalizzazione dell'intero ufficio commerciale —:

come, con quali strumenti e in quali tempi, intenda gestire la cessione delle Cartiere Miliani Fabriano finalizzandola agli obiettivi concordati e sopra esposti.

(3-06891)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se non ritenga esatto quanto afferma *L'Informatore* nel suo assunto dal titolo Sopravvivono gli enti mangiasoldi: « Un tempo — si legge — la sinistra tuonava giustamente contro gli enti inutili e le loro spese folli, ma in questi anni non è stato fatto assolutamente nulla per porre fine a questi sprechi. Gli odiati enti sono sopravvissuti, continuando a sperperare grosse quantità di denaro pubblico ». (4-33992)

zienti l'anno, di cui 300 con infarto miocardico acuto, costretti ad emigrare verso altri ospedali nel momento in cui si renda necessario un intervento cardiocirurgico —:

in base a quale logica vengano emanati, modificati o soppressi i piani sanitari;

quali siano i criteri da seguire per programmare una struttura cardiocirurgica e se, sempre nel rispetto di criteri territoriali e di entità quantitativa della popolazione, quindi della mobilità, non si debba tenere anche conto delle professionalità già esistenti in grado di assicurare al meglio il servizio;

se possa essere utile istituire una commissione di controllo da parte del ministero della sanità a difesa del diritto alla salute dei cittadini calabresi. (4-33980)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta immediata:

GALDELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'avvio della procedura di cessione del 99,9 per cento del capitale azionario di Cartiere Miliani Fabriano, da parte del Poligrafico dello Stato, è seguita con apprensione e preoccupazione sia dai lavoratori sia dalla realtà sociale ed economica locale;

è avvenuta la presentazione della manifestazione d'interesse, così come previsto nell'apposito bando emesso dall'Ipzs, da parte dei soggetti intenzionati a partecipare alla gara finalizzata alla selezione dell'acquirente;

è necessario conoscere con la massima precisione quali sono le procedure adottate, quali sono le società del gruppo messe in vendita e il patrimonio, chi sono i potenziali acquirenti che hanno manifestato interesse;

gli obiettivi concordati tra il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e la direzione del Poligrafico con le organizzazioni sindacali sono, fra gli altri, l'unitarietà del gruppo e del marchio Cmf, la difesa degli attuali livelli occupazionali, la presenza di un adeguato piano industriale e finanziario, il rispetto dei contratti di lavoro in essere, la direzione complessiva dell'azienda che deve rimanere in ambito regionale, le sanzioni in caso di eventuali inadempienze dell'acquirente eccetera;

posto che Cartiere Miliani Fabriano è l'unico produttore e fornitore di carte da avvalorare per Banca d'Italia, produzione storica del gruppo che vanta, su questo prodotto, un'esperienza di tutto rispetto, è evidente la necessità di fornire tutte le garanzie richieste;

ferme restando le ragioni che hanno portato, a suo tempo, al cambiamento del *management*, notevolissime sono le perplessità rispetto alla gestione attuale che si è mostrata incapace di affrontare i nodi strutturali mentre si andava caratterizzando anche attraverso iniziative destrutturanti quali ad esempio l'esternalizzazione dell'intero ufficio commerciale —:

come, con quali strumenti e in quali tempi, intenda gestire la cessione delle Cartiere Miliani Fabriano finalizzandola agli obiettivi concordati e sopra esposti.

(3-06891)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se non ritenga esatto quanto afferma *L'Informatore* nel suo assunto dal titolo Sopravvivono gli enti mangiasoldi: « Un tempo — si legge — la sinistra tuonava giustamente contro gli enti inutili e le loro spese folli, ma in questi anni non è stato fatto assolutamente nulla per porre fine a questi sprechi. Gli odiati enti sono sopravvissuti, continuando a sperperare grosse quantità di denaro pubblico ». (4-33992)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si calcola che ogni anno ben 700 mila cittadini ricorrono agli usurai, il Governo consapevole di tutto ciò non ha posto in essere interventi concreti per determinare l'accesso dei cittadini al credito, anche con tassi agevolativi o con lunghe dilazioni, per chi è costretto dal bisogno a ricercare un credito —:

se sia a conoscenza del fatto che la povera gente che ha bisogno di denaro purtroppo è costretta a rivolgersi soltanto ed unicamente agli usurai, in quanto l'attuale sistema creditizio non offre loro nulla.

(4-33994)

SCHMID. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti di Roma a sezioni riunite, in data 28 settembre 1994 ha sentenziato che i benefici del contratto scuola 1983-1985 rappresentano un diritto soggettivo già acquisito nel patrimonio al momento del pensionamento, a prescindere dagli effetti economici che, per mere esigenze di bilancio statale, sono stati scaglionati in tempi successivi all'inizio del trattamento pensionistico, e ciò per evitare in primo luogo che il personale cessato dal servizio prima dell'entrata a regime dei miglioramenti economici non potesse fruire di quest'ultima in misura integrale, pur avendone pieno titolo in quanto destinatario del contratto indipendentemente dallo scaglionamento temporale per *tranche*, ed in secondo luogo per assicurare parità di trattamento economico a tutto il personale destinatario del contratto, indipendentemente dalla data dei collocamenti a riposo;

i Provveditorati agli studi, in esecuzione delle sentenze della Corte dei conti, hanno decretato la riliquidazione dei trattamenti, pensionistici tenendo conto degli

interi miglioramenti contrattuali derivanti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 345/1983;

il ministero del tesoro, Direzione generale dei servizi periferici, con circolare telegrafica n. 611/1995, ha impartito disposizioni affinché nelle riliquidazioni delle pensioni, il personale della scuola beneficiario del contratto 1983/85 venga retroattivamente considerato, ai fini dell'applicazione della Tabella B di cui all'articolo 3 della legge 59/91, (perequazione delle pensioni d'annata) alla stregua dei titolari di pensione avente decorrenza dall'anno 1985 con conseguente riduzione dei benefici dal 9 per cento al 6 per cento sull'importo delle singole pensioni in atto alla data 31 dicembre 1989. Ciò ha comportato anche conguagli negativi che l'Amministrazione del Tesoro ha recuperato con trattenute mensili sulle pensioni, e in molti casi una diminuzione della base pensionabile;

la Corte dei conti di Roma in sezione del Controllo, 3° Collegio, adunanza del 22 febbraio 2000, ha dichiarato non conforme a legge la gestione del ministero del tesoro inerente alla rideterminazione del trattamento di quiescenza e dei meccanismi perequativi del personale della scuola transitato in quiescenza negli anni 1983-84, censurandone l'operato in particolare sotto il profilo della regolarità e trasparenza contabile sia sotto il profilo dei canoni civilistici e in materia di obbligazioni, sotto il profilo della coerenza;

secondo quanto risulta all'interrogante, il dottor Marchione, Direttore Generale della Divisione centrale dell'Inpdap, riconoscendo il ruolo di tutela svolto dall'azione di controllo della Corte dei conti, ha convenuto circa le disfunzioni e il rischio di legittimo contenzioso accertati dalla stessa Corte e ha documentato le iniziative già adottate per rimuoverle: in particolare l'informativa Inpdap, prot. n. 2183/M del 2 dicembre 1999, con la quale si riconosce il principio del divieto di *reformatio in pejus* dell'importo della pensione allorquando sia trascorso un triennio

dalla liquidazione, e si invitano le sedi provinciali ad applicarlo a tutti i provvedimenti già definiti, nonché a quelli che perverranno in futuro dovendo pertanto provvedere al riesame dei provvedimenti di rideterminazione ai quali è stata data attuazione in modo difforme al principio sopra riferito;

alcune d.p.t. come Siena e Corno, esercitando legittimamente e opportunamente la loro autonomia valutativa, hanno sottoposto ad un vaglio critico la circolare n. 611/95 del ministero del tesoro, rilevandone la anomalia sia sotto il profilo dei principi generali in materia pensionistica sia sotto il profilo della disparità di trattamento di questa categoria di creditori (personale della Scuola) rispetto ad altre. Nello specifico la d.p.t. di Como, secondo quanto risulta all'interrogante, con nota n. 10219 del 9 settembre 1999, fa presente alla Corte dei conti di Roma di aver disapplicato la Circolare per la parte relativa ai recuperi, in quanto tale sospensione si è ritenuta necessaria, a parere della scrivente, in quanto si è verificata una situazione di danno economico a carico del pensionato proprio per effetto della riduzione dell'aliquota dal 9 per cento al 6 per cento di guisa che l'applicazione di una norma favorevole al pensionato si concreta paradossalmente in « un debito anziché in un credito ». L'indirizzo seguito da questi uffici ha ora ricevuto avallo ufficiale attraverso la circolare Inpdap del 2 dicembre 1999;

in materia, la Corte dei conti, Sezione giurisdizionale per la Lombardia, Milano, camera di consiglio 8 maggio 1998 e la Corte dei conti della regione Puglia, Bari, camera di consiglio 8 marzo 2000 hanno emesso sentenze favorevoli ai pensionati;

nonostante ciò a tutt'oggi non risulta che le d.p.t. abbiano tenuto conto delle direttive del dicembre 1999 (informativa Inpdap) precedentemente citate, che avrebbero dovuto modificare con effetto immediato le prassi censurate dalla Corte dei conti —

se non ritenga necessario verificare l'imparzialità dell'azione amministrativa,

gravemente lesa, nel caso specifico, dalle sperequazioni peraltro accertate dalla Corte dei conti;

se non intenda avviare azioni atte a prevenire il contenzioso, già caratterizzato da grave arretrato e garantire la stabilità dei trattamenti, gravemente pregiudicata da tardive operazioni di rideterminazione *in pejus*;

se non ritenga infine opportuno, in particolare, un intervento immediato a favore del personale della scuola beneficiario del contratto 1983/1985, di riconoscimento del diritto alla corretta misura pensionistica, rispetto alla certa soccombenza in sede processuale. (4-34007)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, — Per sapere — premesso che:*

agli allestitori degli impianti di Gpl, sulla base della nuova normativa, è richiesta, sulla modulistica predisposta dal Ministero, la seguente dichiarazione: « L'allestitore dichiara che la valvola di sicurezza alla sovrappressione (Prv) ed il dispositivo di sicurezza alla sovrappressione (Prd — termofusibile) installati sul serbatoio hanno superato con esito favorevole la prova di resistenza prevista dal regolamento Ece 67/01, effettuata su serbatoi aventi una superficie del mantello uguale o superiore a quella del serbatoio installato »;

la dichiarazione di cui sopra è elemento essenziale per poter avviare al collaudo l'impianto installato;

la dichiarazione, peraltro, appare priva di ogni logica, atteso che gli allestitori si limitano ad acquistare presso terzi sia la valvola di sicurezza alla sovrappressione sia il dispositivo di sicurezza alla sovrappressione;

dalla liquidazione, e si invitano le sedi provinciali ad applicarlo a tutti i provvedimenti già definiti, nonché a quelli che perverranno in futuro dovendo pertanto provvedere al riesame dei provvedimenti di rideterminazione ai quali è stata data attuazione in modo difforme al principio sopra riferito;

alcune d.p.t. come Siena e Corno, esercitando legittimamente e opportunamente la loro autonomia valutativa, hanno sottoposto ad un vaglio critico la circolare n. 611/95 del ministero del tesoro, rilevandone la anomalia sia sotto il profilo dei principi generali in materia pensionistica sia sotto il profilo della disparità di trattamento di questa categoria di creditori (personale della Scuola) rispetto ad altre. Nello specifico la d.p.t. di Como, secondo quanto risulta all'interrogante, con nota n. 10219 del 9 settembre 1999, fa presente alla Corte dei conti di Roma di aver disapplicato la Circolare per la parte relativa ai recuperi, in quanto tale sospensione si è ritenuta necessaria, a parere della scrivente, in quanto si è verificata una situazione di danno economico a carico del pensionato proprio per effetto della riduzione dell'aliquota dal 9 per cento al 6 per cento di guisa che l'applicazione di una norma favorevole al pensionato si concreta paradossalmente in « un debito anziché in un credito ». L'indirizzo seguito da questi uffici ha ora ricevuto avallo ufficiale attraverso la circolare Inpdap del 2 dicembre 1999;

in materia, la Corte dei conti, Sezione giurisdizionale per la Lombardia, Milano, camera di consiglio 8 maggio 1998 e la Corte dei conti della regione Puglia, Bari, camera di consiglio 8 marzo 2000 hanno emesso sentenze favorevoli ai pensionati;

nonostante ciò a tutt'oggi non risulta che le d.p.t. abbiano tenuto conto delle direttive del dicembre 1999 (informativa Inpdap) precedentemente citate, che avrebbero dovuto modificare con effetto immediato le prassi censurate dalla Corte dei conti —

se non ritenga necessario verificare l'imparzialità dell'azione amministrativa,

gravemente lesa, nel caso specifico, dalle sperequazioni peraltro accertate dalla Corte dei conti;

se non intenda avviare azioni atte a prevenire il contenzioso, già caratterizzato da grave arretrato e garantire la stabilità dei trattamenti, gravemente pregiudicata da tardive operazioni di rideterminazione *in pejus*;

se non ritenga infine opportuno, in particolare, un intervento immediato a favore del personale della scuola beneficiario del contratto 1983/1985, di riconoscimento del diritto alla corretta misura pensionistica, rispetto alla certa soccombenza in sede processuale. (4-34007)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, — Per sapere — premesso che:*

agli allestitori degli impianti di Gpl, sulla base della nuova normativa, è richiesta, sulla modulistica predisposta dal Ministero, la seguente dichiarazione: « L'allestitore dichiara che la valvola di sicurezza alla sovrappressione (Prv) ed il dispositivo di sicurezza alla sovrappressione (Prd — termofusibile) installati sul serbatoio hanno superato con esito favorevole la prova di resistenza prevista dal regolamento Ece 67/01, effettuata su serbatoi aventi una superficie del mantello uguale o superiore a quella del serbatoio installato »;

la dichiarazione di cui sopra è elemento essenziale per poter avviare al collaudo l'impianto installato;

la dichiarazione, peraltro, appare priva di ogni logica, atteso che gli allestitori si limitano ad acquistare presso terzi sia la valvola di sicurezza alla sovrappressione sia il dispositivo di sicurezza alla sovrappressione;

nessuno degli allestitori, dunque, è in grado di dichiarare, per conoscenza diretta, quanto richiesto dalla modulistica ricordata;

la richiesta appare paradossale e « costringe » gli allestitori a rendere una dichiarazione ideologicamente falsa, esponendoli, per di più, ad una sfera di responsabilità che loro non compete né può competere, dovendo essere al contrario riservata ai produttori —:

se non ritenga letteralmente assurdo imporre agli allestitori una dichiarazione su circostanze che essi non possono conoscere, ma soltanto presumere, e se dunque non ritenga necessario abolire la dichiarazione medesima. (4-33975)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per il secondo anno consecutivo la Malpensa risulta lo scalo europeo con i maggiori ritardi;

secondo i dati forniti dall'AER (associazione che riunisce 29 compagnie aeree europee) nel 2000 l'aeroporto milanese ha fatto registrare ritardi in partenza di oltre 15 minuti nel 36,6 per cento dei voli per destinazioni in Europa;

la media dei 27 scali coperti dall'indagine è stata del 25,5 per cento, in calo rispetto al 30,3 per cento del 1999 che resta l'annualità peggiore:

appare difficile giustificare un tale funzionamento di uno scalo nato con l'ambizione di rappresentare prestigiosamente il trasporto aereo italiano in Europa —:

quali siano le ragioni di ritardi che, per dimensioni e frequenza, rivelano preoccupanti limiti gestionali della società responsabile. (4-33996)

VENDOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal certificato della Camera di commercio, industria ed artigianato di Catania

risulta che l'attuale presidente dell'autorità Portuale di Catania, ente di diritto pubblico, è socio amministratore di una società in nome collettivo attiva nel settore delle spedizioni e pertanto, risulta per legge in potenziale conflitto d'interessi con la carica pubblica che ricopre;

il conflitto di interessi, fra pubblico controllore e privato controllato, ha finora contribuito a determinare il sostanziale impedimento alla definizione della vocazione del porto di Catania e delle priorità che ne derivano in modo da giustificare la natura delle pubbliche risorse occorrenti per le infrastrutture portuali e la loro entità;

nonostante la suddetta situazione di incertezza strategica sul destino del porto, l'Autorità Portuale di Catania ha richiesto alla collettività l'esborso di ingenti somme per finalità mercantili che molti considerano di improbabile conseguimento e del tutto in contrasto, non solo con quanto emerso dalla relazione di controllo della Corte dei conti (la quale sottolinea le insufficienze gestionali dell'Ente fa presente che persistendo tale situazione si perverrà *ex lege* allo scioglimento dell'Ente medesimo ma anche con l'attuale utilizzo balneare e la naturale destinazione dei luoghi secondo uno sviluppo effettivamente sostenibile;

per conseguire tale disegno l'Autorità Portuale avrebbe eluso le prescrizioni del VIA (Valutazione di Impatto Ambientale), obbligatorie ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988, giungendo al punto di bandire la prima gara di appalto a licitazione privata (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio 2001);

sollevando polemiche e dubbi di legittimità, l'Autorità portuale si è immessa nel possesso del Demanio regionale, disapplicando, in tal modo, il disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 1825 del 1961, e del decreto del Presidente della Repubblica n. 684 del 1977, che prevedono

l'adozione con decreto del Presidente della Repubblica dei provvedimenti di retrocessione dei beni del demanio marittimo regionale —:

quale sia la valutazione dei ministri competenti in merito alla questione dei profili di incompatibilità che si possono scorgere nell'attuale presidente dell'Autorità Portuale;

qualora la questione dell'incompatibilità non risulti del tutto infondata o gratuita, quali interventi urgenti si intenda operare al fine di rimuovere le cause della stessa;

se le suddette vicende, e più complessivamente la complessa problematica legata al porto, alle connesse prospettazioni di varianti urbanistiche e ai collegati appalti, siano oggetto di approfondimento investigativo da parte dell'autorità giudiziaria di Catania;

se il Ministro dell'Ambiente intenda attivare i suoi poteri ai fini della tutela del territorio oggetto di imminente devastazione. (4-34013)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazioni a risposta scritta:

MORSELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

presso l'università di Modena e Reggio Emilia è stato istituito da oltre due anni un corso di laurea sperimentale in scienze della programmazione sanitaria;

attualmente il corso conta un centinaio di iscritti, avendo incontrato il favore del corpo accademico e degli studenti, perché va a colmare un vuoto nel settore;

il ministero dell'università e quello della sanità non hanno previsto, né riconosciuto il corso di laurea;

nella più generale valorizzazione dell'ateneo si sta progettando un nuovo corso di laurea in « scienze dei beni culturali » ed un *master* in « scienze tecniche per la conservazione e la valorizzazione dei beni archeologici e storico architettonici » —:

se sia a conoscenza di quanto sopra premesso e quale sia la sua opinione in merito;

quali immediate ed urgenti iniziative intenda assumere per dare continuità al corso di laurea in « scienze della programmazione sanitaria » assicurando la certezza del pieno riconoscimento del titolo di studio per chi frequenta ed ha frequentato e consentendo all'università di Modena e Reggio di continuare a sostenere progetti innovativi mirati ad una generale valorizzazione dell'ateneo. (4-33982)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

non da oggi la ricerca scientifica costituisce una vera e propria « residualità » nell'attività di governo;

da qualche tempo, peraltro, la situazione pare letteralmente precipitata, tanto che in data 13 febbraio 2001 si è svolta una clamorosa protesta di ricercatori, seriamente preoccupati per il clima che ha generato secondo Rita Levi Montalcini, « un'aria pericolosa per la ricerca scientifica » (cfr. *il Giornale* di domenica 11 febbraio 2001 pagina 9);

si lamenta la tradizionale carenza di risorse destinate alla ricerca scientifica e, da ultimo, anche quelli che paiono essere « tagli » ancora più preoccupanti;

appare grave che le più straordinarie intelligenze scientifiche, abbandonati i loro laboratori, decidano di « scendere in piazza », con ciò mostrando la condizione di

l'adozione con decreto del Presidente della Repubblica dei provvedimenti di retrocessione dei beni del demanio marittimo regionale —:

quale sia la valutazione dei ministri competenti in merito alla questione dei profili di incompatibilità che si possono scorgere nell'attuale presidente dell'Autorità Portuale;

qualora la questione dell'incompatibilità non risulti del tutto infondata o gratuita, quali interventi urgenti si intenda operare al fine di rimuovere le cause della stessa;

se le suddette vicende, e più complessivamente la complessa problematica legata al porto, alle connesse prospettazioni di varianti urbanistiche e ai collegati appalti, siano oggetto di approfondimento investigativo da parte dell'autorità giudiziaria di Catania;

se il Ministro dell'Ambiente intenda attivare i suoi poteri ai fini della tutela del territorio oggetto di imminente devastazione. (4-34013)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazioni a risposta scritta:

MORSELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

presso l'università di Modena e Reggio Emilia è stato istituito da oltre due anni un corso di laurea sperimentale in scienze della programmazione sanitaria;

attualmente il corso conta un centinaio di iscritti, avendo incontrato il favore del corpo accademico e degli studenti, perché va a colmare un vuoto nel settore;

il ministero dell'università e quello della sanità non hanno previsto, né riconosciuto il corso di laurea;

nella più generale valorizzazione dell'ateneo si sta progettando un nuovo corso di laurea in « scienze dei beni culturali » ed un *master* in « scienze tecniche per la conservazione e la valorizzazione dei beni archeologici e storico architettonici » —:

se sia a conoscenza di quanto sopra premesso e quale sia la sua opinione in merito;

quali immediate ed urgenti iniziative intenda assumere per dare continuità al corso di laurea in « scienze della programmazione sanitaria » assicurando la certezza del pieno riconoscimento del titolo di studio per chi frequenta ed ha frequentato e consentendo all'università di Modena e Reggio di continuare a sostenere progetti innovativi mirati ad una generale valorizzazione dell'ateneo. (4-33982)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

non da oggi la ricerca scientifica costituisce una vera e propria « residualità » nell'attività di governo;

da qualche tempo, peraltro, la situazione pare letteralmente precipitata, tanto che in data 13 febbraio 2001 si è svolta una clamorosa protesta di ricercatori, seriamente preoccupati per il clima che ha generato secondo Rita Levi Montalcini, « un'aria pericolosa per la ricerca scientifica » (cfr. *il Giornale* di domenica 11 febbraio 2001 pagina 9);

si lamenta la tradizionale carenza di risorse destinate alla ricerca scientifica e, da ultimo, anche quelli che paiono essere « tagli » ancora più preoccupanti;

appare grave che le più straordinarie intelligenze scientifiche, abbandonati i loro laboratori, decidano di « scendere in piazza », con ciò mostrando la condizione di

intollerabile esasperazione che sono costretti a vivere —:

quali iniziative intenda assumere per conferire finalmente dignità alla ricerca scientifica e dunque per assegnare risorse finanziarie sufficienti, e tali comunque da prevenire la consueta fuga dei cervelli in altri Paesi dell'occidente, oltre che per garantire un clima di rispetto e di libertà per il lavoro dei ricercatori. (4-33991)

MENIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 prevede che coloro i quali rivestano particolari cariche all'interno delle università (esempio: rettori, presidi di facoltà) debbano operare in regime di tempo pieno vietandosi l'assunzione di incarichi di altra natura salvo enti pubblici non economici o organismi e comitati scientifici —:

se il Ministro reputi incompatibile o meno la posizione del professor Giacomo Borruso, già magnifico rettore dell'università di Trieste ed ora preside della facoltà di architettura, che contemporaneamente riveste la carica di presidente della « Trieste Trasporti spa », già ACT, oltre ad essere stato fino al maggio del 2000 presidente della « Trieste expo ». (4-34010)

Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente (*ex* articolo 138-bis del regolamento) Salvati ed altri n. 2-02889, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 2001, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Targetti che ne diventa il primo firmatario.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Pezzoni ed altri n. 5-07509, pubbli-

cata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Occhetto.

L'interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-08420, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 ottobre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ciani.

L'interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-08702, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 gennaio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ciani.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione con risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-05979 del 6 luglio 2000 in risposta scritta n. 4-34004;

interrogazione con risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-06187 del 4 settembre 2000 in risposta scritta n. 4-34005.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 2001:

a pagina 36167, seconda colonna, alla dodicesima riga deve leggersi: Interrogazione a risposta immediata in Commissione: VII Commissione: Aprea 5-08804, 36178;

a pagina 36178, prima colonna, alla seconda riga, dopo PUBBLICA ISTRUZIONE, deve essere inserito il seguente testo: Interrogazione a risposta immediata in Commissione: VII Commissione:

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i gestori di scuole materne non statali che ospitano a titolo gratuito bambini in

intollerabile esasperazione che sono costretti a vivere —:

quali iniziative intenda assumere per conferire finalmente dignità alla ricerca scientifica e dunque per assegnare risorse finanziarie sufficienti, e tali comunque da prevenire la consueta fuga dei cervelli in altri Paesi dell'occidente, oltre che per garantire un clima di rispetto e di libertà per il lavoro dei ricercatori. (4-33991)

MENIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 prevede che coloro i quali rivestano particolari cariche all'interno delle università (esempio: rettori, presidi di facoltà) debbano operare in regime di tempo pieno vietandosi l'assunzione di incarichi di altra natura salvo enti pubblici non economici o organismi e comitati scientifici —:

se il Ministro reputi incompatibile o meno la posizione del professor Giacomo Borruso, già magnifico rettore dell'università di Trieste ed ora preside della facoltà di architettura, che contemporaneamente riveste la carica di presidente della « Trieste Trasporti spa », già ACT, oltre ad essere stato fino al maggio del 2000 presidente della « Trieste expo ». (4-34010)

Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente (*ex* articolo 138-bis del regolamento) Salvati ed altri n. 2-02889, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 2001, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Targetti che ne diventa il primo firmatario.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Pezzoni ed altri n. 5-07509, pubbli-

cata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Occhetto.

L'interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-08420, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 ottobre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ciani.

L'interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-08702, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 gennaio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ciani.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione con risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-05979 del 6 luglio 2000 in risposta scritta n. 4-34004;

interrogazione con risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-06187 del 4 settembre 2000 in risposta scritta n. 4-34005.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 2001:

a pagina 36167, seconda colonna, alla dodicesima riga deve leggersi: Interrogazione a risposta immediata in Commissione: VII Commissione: Aprea 5-08804, 36178;

a pagina 36178, prima colonna, alla seconda riga, dopo PUBBLICA ISTRUZIONE, deve essere inserito il seguente testo: Interrogazione a risposta immediata in Commissione: VII Commissione:

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i gestori di scuole materne non statali che ospitano a titolo gratuito bambini in

intollerabile esasperazione che sono costretti a vivere —:

quali iniziative intenda assumere per conferire finalmente dignità alla ricerca scientifica e dunque per assegnare risorse finanziarie sufficienti, e tali comunque da prevenire la consueta fuga dei cervelli in altri Paesi dell'occidente, oltre che per garantire un clima di rispetto e di libertà per il lavoro dei ricercatori. (4-33991)

MENIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 prevede che coloro i quali rivestano particolari cariche all'interno delle università (esempio: rettori, presidi di facoltà) debbano operare in regime di tempo pieno vietandosi l'assunzione di incarichi di altra natura salvo enti pubblici non economici o organismi e comitati scientifici —:

se il Ministro reputi incompatibile o meno la posizione del professor Giacomo Borruso, già magnifico rettore dell'università di Trieste ed ora preside della facoltà di architettura, che contemporaneamente riveste la carica di presidente della « Trieste Trasporti spa », già ACT, oltre ad essere stato fino al maggio del 2000 presidente della « Trieste expo ». (4-34010)

Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente (*ex* articolo 138-bis del regolamento) Salvati ed altri n. 2-02889, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 2001, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Targetti che ne diventa il primo firmatario.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Pezzoni ed altri n. 5-07509, pubbli-

cata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Occhetto.

L'interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-08420, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 ottobre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ciani.

L'interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-08702, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 gennaio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ciani.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione con risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-05979 del 6 luglio 2000 in risposta scritta n. 4-34004;

interrogazione con risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-06187 del 4 settembre 2000 in risposta scritta n. 4-34005.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 2001:

a pagina 36167, seconda colonna, alla dodicesima riga deve leggersi: Interrogazione a risposta immediata in Commissione: VII Commissione: Aprea 5-08804, 36178;

a pagina 36178, prima colonna, alla seconda riga, dopo PUBBLICA ISTRUZIONE, deve essere inserito il seguente testo: Interrogazione a risposta immediata in Commissione: VII Commissione:

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i gestori di scuole materne non statali che ospitano a titolo gratuito bambini in

condizioni economiche disagiate fornendo, tra l'altro, anche il servizio di refezione lamentano una serie di violazioni alla legge per quanto riguarda la concessione dei contributi di gestione;

infatti, gli stessi per accedere ai sussidi di gestione previsti dalla normativa vigente, provvedono ad inoltrare ai competenti organi didattici i dati relativi al numero dei bambini ospitati e delle sezioni funzionanti;

al fine di una puntuale verifica, i dati vengono trasmessi al Ministero della pubblica istruzione che, dopo averli esaminati, eroga i contributi al termine dell'anno scolastico di riferimento;

è necessario riscontrare, al proposito, che il numero degli alunni e delle sezioni, nonostante sia stato autorizzato dai direttori didattici e dal Provveditorato agli Studi, successivamente subiscono un ridimensionamento;

numerose scuole materne lamentano, pertanto, che i dati relativi al numero dei bambini e delle sezioni risulta sensibilmente ridotto rispetto alla originaria consistenza e poiché questi dati sono i parametri per ottenere i sussidi è chiaro che i

contributi erogati dal ministero della pubblica istruzione sono inferiori rispetto al servizio fornito dalle scuole;

è necessario, inoltre, evidenziare che l'erogazione dei contributi avviene alla fine dell'anno scolastico quando le scuole hanno anticipato gli oneri di gestione in proporzione, come già ricordato al numero degli alunni e delle sezioni, pertanto i gestori delle scuole subiscono un grave pregiudizio economico dalla riduzione del numero delle sezioni e degli alunni;

quest'ultima situazione è aggravata dal fatto che anche gli enti pubblici con i quali le scuole materne non statali possono stipulare convenzioni si avvalgono dei dati forniti dal ministero per l'erogazione dei loro finanziamenti —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per erogare i contributi in modo chiaro secondo gli effettivi servizi resi e senza violare le leggi di riferimento e quali siano le ragioni del rituale ridimensionamento da parte del ministero del numero delle sezioni e degli alunni rispetto alla situazione reale che non permette di erogare contributi sufficienti alla gestione delle scuole ed effettivamente rapportati ai servizi effettuati. (5-08804)